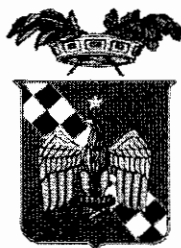


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Mercoledì 28 maggio 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

### **AGENDA**

**28 maggio 2008 ore 11 (Sala Giunta)**

**Presentazione Memorial “Giovanni Cannarella”. Conferenza stampa**

Sarà presentata mercoledì 28 maggio 2008 alle ore 11 la sesta edizione del “Memorial Giovanni Cannarella”, la gara nazionale juniores promossa ogni anno dal Gruppo Sportivo Ciclismo Almo. Quest’anno la gara è in programma sabato 31 maggio con partenza alle ore 15 da Ragusa, Piazza Libertà ed arrivo in Corso Umberto a Monterosso Almo.

Alla conferenza stampa di presentazione interverranno l’assessore provinciale allo sport Giuseppe Alfano, il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, il sindaco di Monterosso Almo Salvatore Sardo, il presidente della Caf della Federciclismo Salvatore Minardi e il presidente del comitato provinciale Fci Salvatore D’Aquila.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 193 del 27.05.08**

**Lavori di scerbatura sulla strada provinciale Fallira-Fortugno**

Lavori di scerbatura e pulizia sulla s.p. n. 106 Fallira-Fortugno. Saranno avviati domani, mercoledì 28 giugno, dopo un sopralluogo effettuato oggi dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia e dall'assessore all'Ambiente del comune di Ragusa Giancarlo Migliorisi con i rispettivi tecnici.

I lavori si rendono necessari considerato che il tratto di strada in questione al momento presenta diversi rifiuti che lo rende meno sicuro per gli automobilisti che vi transitano.

“Negli ultimi due mesi abbiamo fatto diversi interventi di scerbatura – afferma Salvo Mallia – perché siamo intervenuti in territorio di Ispica o sulla Ragusa-Marina di Ragusa, e ora, dietro richiesta dell'assessore Migliorisi, procederemo anche a pulire il territorio di Ragusa. Di concerto con i Comuni, la Provincia si fa carico delle spese per la scerbatura, mentre, i Comuni hanno solo gli oneri del conferimento in discarica. Inoltre la gara per la scerbatura è pronta e stiamo appaltando tre lotti per la manutenzione del patrimonio naturalistico ricadente nella zona Nord, Ovest ed Est del territorio provinciale”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 194 del 27.05.08**

**Punteruolo rosso. Cavallo: “Situazione sotto controllo”**

“L'emergenza punteruolo rosso non è stata del tutto superata ma la “task force” insediata per “aggredire” la problematica ha permesso di limitare i danni e di affermare ora che la situazione è sotto controllo”. Così l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che ha coordinato l'attività del tavolo di concertazione e l'impegno dei vari partner (Assessorato Regionale, Provincia Regionale, Azienda Forestale, Osservatorio delle Malattie delle Piante, Esa, Comune di Ragusa e degli altri enti) per concretizzare la totale distruzione di tutte le palme (più di 230) attaccate dal punteruolo. Conclusa questa prima fase l'attività è stata sospesa ma continua l'attività di monitoraggio della situazione in tutta la provincia finalizzata alla individuazione ed alla immediata segnalazione delle palme eventualmente attaccate. Prosegue inoltre l'azione mirata alla prevenzione del fenomeno attraverso trattamenti con prodotti fitosanitari già sperimentati dalle competenti autorità sanitarie del Ministero della Sanità e per i quali esiste già l'autorizzazione per il loro uso contro la diffusione del punteruolo.

“Sono particolarmente grato a quanti con la loro faticosa e concreta collaborazione – afferma Cavallo - hanno consentito di portare a termine il programma di abbattimento e di distruzione delle palme infette. L'attività è stata sospesa ma questo non significa che l'emergenza sia cessata; è utile però sottolineare che la situazione è sotto controllo. Dopo aver agito con l'abbattimento e la distruzione delle palme attaccate, ora stiamo pensando alla prevenzione. In tal senso insieme ai partner che hanno finora collaborato e con l'Ispettorato Agrario, grazie alla totale disponibilità del suo Direttore Giuseppe Arezzo, ritorneremo a riunirci per uniformare le modalità di attuazione dell'attività di prevenzione mediante l'utilizzo dei prodotti chimici all'uopo autorizzati”.

“La prima manifestazione della presenza dell'insetto in provincia risale al marzo 2006 - dice l'agronomo Tullio Serges, funzionario dell'Azienda Demanio Forestale di Ragusa - quando la prima palma infestata da punteruolo rosso è stata abbattuta sul lungomare di Marina di Ragusa sotto il controllo del Servizio Fitosanitario Regionale ad opera di un gruppo di volenterosi giardinieri di Vittoria. Da allora sono state abbattute 21 palme nel 2006 e altre 8 nel 2007, fino a quando nello scorso mese di ottobre il problema è stato affrontato dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali, indicata dal D.A. 23/03/2007 e successivo D.M. 9/11/2007 come soggetto incaricato di provvedere alle azioni di abbattimento e distruzione delle palme infestate. Da quel momento, l'Azienda Foreste Demaniali, l'Upa di Ragusa, dietro segnalazione del Servizio Fitosanitario Regionale U.O. 54 - Acireale ha provveduto all'eliminazione di 230 palme così distinte: 133 a Marina di Ragusa e zone limitrofe, 60 a Santa Croce Camerina e Vittoria, 37 a Pozzallo. Tutte le palme attaccate appartenevano alla specie *Phoenix canariensis*”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 195 del 27.05.08**

**Consegna attrezzature agricole a don Gelmini per le Comunità Incontro della provincia**

C'era anche il fondatore delle Comunità Incontro, don Pierino Gelmini, oggi a Modica per ricevere dalle mani dell'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte le attrezzature agricole acquistate dalla Provincia Regionale di Ragusa per favorire il recupero dei giovani tossicodipendenti che impegnati in un percorso di reinserimento sociale si dedicano alle attività agricole.

L'acquisto delle attrezzature agricole da donare alle Comunità Incontro aveva come scopo quello di orientare una scelta nel recupero dei ragazzi ex tossicodipendenti ma anche di far acquisire loro determinate abilità nella coltivazione degli orti e nella pulizia e mantenimento dei giardini.

Don Gelmini, con la sua presenza oggi alla Comunità Incontro Modica 1, ha voluto testimoniare la sua gratitudine nei confronti della Provincia. "E' un'iniziativa che abbiamo deciso di sostenere per offrire opportunità di impegno ai giovani delle Comunità Incontro - afferma l'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte - che così grazie alle attrezzature agricole potranno acquisire delle abilità che favoriranno il loro reinserimento sociale una volta usciti dalla Comunità".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 196 del 27.05.08**

**I 100 anni dell'Unione delle Province d'Italia. I presidenti da Napolitano**

I 100 anni dell'Unione delle Province d'Italia sono stati celebrati oggi a Roma con un incontro col presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Alla cerimonia protocollare al Quirinale ha preso parte il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci, anche nella qualità di vicepresidente nazionale dell'Upi.

E' stato il presidente dell'Upi, Fabio Melilli, a rivolgere un messaggio al presidente Napolitano sottolineando il ruolo delle Province nel processo di crescita del Paese.

Il presidente della Repubblica ha ringraziato tutti i presidenti delle Province italiane per l'impegno profuso quotidianamente nel loro non facile incarico e si è complimentato per la forte azione di rinnovamento portata avanti nell'attività amministrativa.

“L'incontro con Napolitano - ha dichiarato Antoci - è stato utile per ribadire il ruolo delle Province e il Capo dello Stato lo ha riaffermato chiaramente, e per questo ci ha richiamati ad intervenire con proposte e progetti nel dibattito sulle riforme”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 197 del 27.05.08**

**Marineria in lotta. Cavallo: “Sosteniamo la vertenza dei pescatori”**

“L’eclatante e significativa protesta dei pescatori sottolinea ancora una volta il non più contenibile disagio di una categoria costretta ad operare in condizioni antieconomiche che non assicurano prospettive incoraggianti per il comparto pesca”. Così l’assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che esprime solidarietà ai pescatori in lotta ed è pronto a mettersi a fianco dei lavoratori.

“Confermo l’impegno della Provincia – aggiunge Cavallo – a favore della categoria dei pescatori attraverso le iniziative avviate a sostegno del comparto e a coordinare le azioni che si renderanno necessarie per l’apertura di un indispensabile e costruttivo confronto col governo regionale e con quello centrale”.

(gm)



## **Scerbatura della «Sp 106» Oggi la partenza dei lavori**

(\*gn\*) Lavori di scerbatura e pulizia sulla Provinciale 106 Fallire-Fortugno. Saranno avviati oggi dopo un sopralluogo effettuato dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, e dall'assessore all'Ambiente del comune di Ragusa, Giancarlo Migliorisi, con i rispettivi tecnici. I lavori si rendono necessari considerato che il tratto di strada in questione al momento presenta diversi rifiuti che lo rende meno sicuro per gli automobilisti che vi transitano. «Negli ultimi due mesi abbiamo fatto diversi interventi di scerbatura - afferma Salvo Mallia - perché siamo intervenuti in territorio di Ispica o sulla Ragusa-Marina di Ragusa, e ora, dietro richiesta dell'assessore Migliorisi, procederemo anche a pulire il territorio di Ragusa».

**PROVINCIA**

**Al via la scerbatura  
in contrada Fallira**

**SARÀ AVVIATO** oggi l'intervento di scerbatura e pulizia sulla provinciale Fallira-Fortugno. E' stato il Comune di Ragusa a richiedere l'intervento della Provincia. A carico di palazzo dell'Aquila solo i costi del conferimento in discarica.

La «task force» istituita dalla Provincia ha comunque limitato i danni. Continua il trattamento sanitario per prevenire la diffusione della malattia. I consigli degli esperti per evitare l'epidemia

## **Il punteruolo rosso continua a fare danni Sono quasi 250 le palme distrutte dal virus**

(\*gn\*) «L'emergenza punteruolo rosso non è stata del tutto superata ma la "task force" insediata per aggredire la problematica ha permesso di limitare i danni e di affermare ora che la situazione è sotto controllo». Così l'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, che ha coordinato l'attività del tavolo di concertazione e l'impegno dei vari partner (assessorato regionale, Provincia regionale, Azienda Forestale, Osservatorio delle Malattie delle Piante, Esa, Comune di Ragusa e degli altri enti) per concretizzare la totale distruzione di tutte le 230 palme attaccate dal punteruolo. Conclusa questa prima fase l'attività è stata sospesa, ma continua l'attività di monitoraggio della situazione in tutta la provincia finalizzata alla individuazione ed alla immediata segnalazione delle palme eventualmente attaccate. Prosegue inoltre l'azione mirata alla prevenzione del fenomeno attraverso trattamenti con prodotti fitosanitari già sperimentati dalle competenti autorità sanitarie del ministero della Sanità e per i quali esiste già l'autorizzazione per il loro uso contro la diffusione del punteruolo. «In tal senso insieme ai partner che hanno finora collaborato - dice l'assessore Cavallo - e con l'Ispettorato agrario ritorneremo a riunirci per uniformare le modalità di attuazione dell'attività di prevenzione mediante l'utilizzo dei prodotti chimici all'uopo autorizzati». La prima manifestazione della presenza dell'insetto in provincia risale al marzo 2006 quando la prima palma infestata da punteruolo

rosso è stata abbattuta sul lungomare di Marina di Ragusa sotto il controllo del Servizio Fitosanitario Regionale ad opera di un gruppo di volenterosi giardinieri di Vittoria. Da allora sono state abbattute 21 palme nel 2006 e altre 8 nel 2007, fino a quando nello scorso mese di ottobre il problema è stato affrontato dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali. Da quel momento, l'Azienda Foreste Demaniali, l'Upa di Ragusa, dietro segnalazione del Servizio Fitosanitario Regionale ha provveduto all'eliminazione di 230 palme così distinte: 133 a Marina di Ragusa e zone limitrofe, 60 a Santa Croce Camerina e Vittoria, 37 a Pozzallo. Tutte le palme attaccate appartenevano alla specie *Phoenix canariensis*.

**GIANNI NICITA**

## **Punteruolo rosso. Cavallo: “situazione sotto controllo”**

Autore: Luca Bonina | Letture: 21 | Alle: 17:47, 27 Maggio 2008

“L'emergenza punteruolo rosso non è stata del tutto superata ma la “task force” insediata per “aggredire” la problematica ha permesso di limitare i danni e di affermare ora che la situazione è sotto controllo”. Così l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che ha coordinato l'attività del tavolo di concertazione e l'impegno dei vari partner (Assessorato Regionale, Provincia Regionale, Azienda Forestale, Osservatorio delle Malattie delle Piante, Esa, Comune di Ragusa e degli altri enti) per concretizzare la totale distruzione di tutte le palme (più di 230) attaccate dal punteruolo. Conclusa questa prima fase l'attività è stata sospesa ma continua l'attività di monitoraggio della situazione in tutta la provincia finalizzata alla individuazione ed alla immediata segnalazione delle palme eventualmente attaccate. Prosegue inoltre l'azione mirata alla prevenzione del fenomeno attraverso trattamenti con prodotti fitosanitari già sperimentati dalle competenti autorità sanitarie del Ministero della Sanità e per i quali esiste già l'autorizzazione per il loro uso contro la diffusione del punteruolo. “Sono particolarmente grato a quanti con la loro fattiva e concreta collaborazione – afferma Cavallo - hanno consentito di portare a termine il programma di abbattimento e di distruzione delle palme infette. L'attività è stata sospesa ma questo non significa che l'emergenza sia cessata; è utile però sottolineare che la situazione è sotto controllo. Dopo aver agito con l'abbattimento e la distruzione delle palme attaccate, ora stiamo pensando alla prevenzione. In tal senso insieme ai partner che hanno finora collaborato e con l'Ispettorato Agrario, grazie alla totale disponibilità del suo Direttore Giuseppe Arezzo, ritorneremo a riunirci per uniformare le modalità di attuazione dell'attività di prevenzione mediante l'utilizzo dei prodotti chimici all'uopo autorizzati”. “La prima manifestazione della presenza dell'insetto in provincia risale al marzo 2006 - dice l'agronomo Tullio Serges, funzionario dell'Azienda Demanio Forestale di Ragusa - quando la prima palma infestata da punteruolo rosso è stata abbattuta sul lungomare di Marina di Ragusa sotto il controllo del Servizio Fitosanitario Regionale ad opera di un gruppo di volenterosi giardinieri di Vittoria. Da allora sono state abbattute 21 palme nel 2006 e altre 8 nel 2007, fino a quando nello scorso mese di ottobre il problema è stato affrontato dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali, indicata dal D.A. 23/03/2007 e successivo D.M. 9/11/2007 come soggetto incaricato di provvedere alle azioni di abbattimento e distruzione delle palme infestate. Da quel momento, l'Azienda Foreste Demaniali, l'Upa di Ragusa, dietro segnalazione del Servizio Fitosanitario Regionale U.O. 54 - Acireale ha provveduto all'eliminazione di 230 palme così distinte: 133 a Marina di Ragusa e zone limitrofe, 60 a Santa Croce Camerina e Vittoria, 37 a Pozzallo. Tutte le palme attaccate appartenevano alla specie *Phoenix canariensis*”.



DA SINISTRA DON PIERINO GELMINI E L'ASSESSORE PROVINCIALE RAFFAELE MONTE

## «Solidarietà, un'avventura infinita»

Don Gelmini: «Offrivo cose a chi mi chiedeva invece una casa. In quel momento ho capito cosa dovevo fare»

C'era anche il fondatore delle Comunità Incontro, don Pierino Gelmini, ieri a Modica per ricevere dalle mani dell'assessore provinciale alle Politiche sociali, Raffaele Monte, le attrezzature agricole acquistate dalla Provincia regionale di Ragusa per favorire il recupero dei giovani tossicodipendenti che, impegnati in un percorso di reinserimento sociale, si dedicano alle attività agricole. L'acquisto delle attrezzature agricole da donare alle Comunità Incontro aveva come scopo quello di orientare una scelta nel recupero dei ragazzi ex tossicodipendenti ma anche di far acquisire loro determinate abilità nella coltivazione degli orti e nella pulizia e mantenimento dei giardini. Don Gelmini, con la sua presenza ieri alla Comunità Incontro Modica 1, ha voluto testimoniare la sua gratitudine nei confronti della Provincia. "E' un'iniziativa che abbiamo deciso di sostenere per offrire opportunità di impegno ai giovani delle Comunità Incontro - afferma l'assessore alle Politiche sociali - che così grazie alle attrezzature agricole potranno acquisire delle abilità che favoriranno il loro reinserimento sociale una volta usciti dalla Comunità". La presenza di don Pierino ha anche consentito di mettere in luce come è nata l'avventura delle Comunità Incontro in Italia. Una storia che don Pierino racconta sempre con grande commozione e che i gestori e gli ospiti delle varie Comunità conoscono in maniera precisa. Quale? Alfredo, un giovane

della borgata romana mezzo sdraiato sui giardini della chiesa di Sant'Agnesa smaltiva la sbornia del suo compleanno cercando di rimediare qualcosa da chi passava di là. Don Pierino, giovane monsignore, segretario di un importante cardinale del Vaticano, attraversava la piazza con documenti importanti per il Santo Padre. La sua carriera ecclesiastica era assicurata. Alfredo, sporco e malconco, lo apostrofa con piglio romanesco: "A zi' prete, damme 'na mano". Monsignore non può certo sottrarsi - come ogni persona per bene - a mettere mano al portafoglio e sbrigare così la faccenda. Pronta la risposta: "Nun vojo soldi. Nun vedi che sto male?". Il cuore è sempre quello e don Pierino non può tirarsi indietro, e ancora una volta offre l'aiuto a chi sta male: "Su dai vieni che ti porto in ospedale.". Questa volta però la richiesta è più rassegnata ma più radicale: "Ce so stato tante volte all'ospedale...Eccomi qua". Sembra dirgli: "Il mio male è dentro al cuore, nello spirito; non brucia il mio corpo". Alfredo non cercava soldi, non cercava risposte istituzionali. "E quando gli ho detto - racconterà in seguito Don Pierino - vuoi venire a casa mia?, sul suo volto ho visto un pallido sorriso. Io gli offrivo delle cose, lui mi chiedeva una casa". L'incontro tra un ragazzo di strada, Alfredo Nunzi, e un monsignore del Vaticano, don Pierino Gelmini, segna, il 13 febbraio del 1963, l'inizio della Comunità Incontro.

**GIORGIO LIUZZO**

## **CONSEGNA CON DON GELMINI**

### **Tossicodipendenza Dono della Provincia**

(\*gn\*-\*gifr\*) C'era anche il fondatore delle Comunità Incontro, don Pierino Gelmini, ieri a Modica per ricevere dalle mani dell'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, le attrezzature agricole acquistate dalla Provincia regionale per favorire il recupero dei giovani tossicodipendenti che impegnati in un percorso di reinserimento sociale si dedicano alle attività agricole. «È un'iniziativa che abbiamo deciso di sostenere per offrire opportunità di impegno ai giovani delle Comunità Incontro - afferma Raffaele Monte - che così grazie alle attrezzature agricole potranno acquisire delle abilità che favoriranno il loro reinserimento sociale una volta usciti dalla Comunità». Ed intanto oggi don Pierino Gelmini avrà un incontro con gli studenti dell'Istituto Ferraris di Ispica. La presenza di don Gelmini all'Istituto Ferraris è una tappa del percorso del "Progetto Giovani" portato avanti dall'Assessorato ai Servizi Sociali ed è propedeutica alla Conferenza Programmatica per la Gioventù dal titolo "Dal pensare



**DON GELMINI  
E L'ASSESSORE  
PROVINCIALE  
ALLE POLITICHE  
SOCIALI,  
RAFFAELE MONTE**

all'agire" organizzata per giorno 3 giugno prossimo "per esaminare, si legge in una nota dell'assessore Gianni Tringali, i risultati dei questionari somministrati alla popolazione giovanile ispicese e pianificare in maniera sistematica le attività e gli interventi da realizzare". Nell'incontro con don Gelmini oltre ai fenomeni di disagio giovanile più diffusi e frequenti, come i comportamenti autolesionistici, le tossicodipendenze e la violenza, saranno affrontate so-

prattutto le tematiche concernenti il disagio legato alla dispersione scolastica e il rifiuto delle regole all'interno delle scuole. Don Gelmini, nel pomeriggio, alle 18, sarà a Pozzallo, ospite del sindaco Giuseppe Sulsenti, della giunta comunale e dei consiglieri. Durante l'incontro si farà il punto della situazione dopo la concessione di fondi, lo scorso agosto da parte della Regione, utili ad allestire una nuova sede della comunità femminile Villa Romano.

## **Consegna attrezzature agricole a don Gelmini per le Comunità Incontro della provincia**

Autore: Luca Bonina | Letture: 13 | Alle: 17:44, 27 Maggio 2008

C'era anche il fondatore delle Comunità Incontro, don Pierino Gelmini, oggi a Modica per ricevere dalle mani dell'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte le attrezzature agricole acquistate dalla Provincia Regionale di Ragusa per favorire il recupero dei giovani tossicodipendenti che impegnati in un percorso di reinserimento sociale si dedicano alle attività agricole.

L'acquisto delle attrezzature agricole da donare alle Comunità Incontro aveva come scopo quello di orientare una scelta nel recupero dei ragazzi ex tossicodipendenti ma anche di far acquisire loro determinate abilità nella coltivazione degli orti e nella pulizia e mantenimento dei giardini.

Don Gelmini, con la sua presenza oggi alla Comunità Incontro Modica 1, ha voluto testimoniare la sua gratitudine nei confronti della Provincia. "E' un'iniziativa che abbiamo deciso di sostenere per offrire opportunità di impegno ai giovani delle Comunità Incontro - afferma l'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte - che così grazie alle attrezzature agricole potranno acquisire delle abilità che favoriranno il loro reinserimento sociale una volta usciti dalla Comunità".

## **Unione delle Province Celebrazioni a Roma**

(\*gn\*) I 100 anni dell'Unione delle Province d'Italia sono stati celebrati a Roma con un incontro col presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Alla cerimonia protocollare al Quirinale ha preso parte il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci, anche nella qualità di vicepresidente nazionale dell'Upi. «L'incontro con Napolitano - ha dichiarato Antoci - è stato utile per ribadire il ruolo delle Province e il Capo dello Stato lo ha riaffermato chiaramente, e per questo ci ha richiamati ad intervenire con proposte e progetti nel dibattito sulle riforme».



## **La protesta dei pescatori Intervento di Cavallo**

(\*gn\*) «L'eclatante e significativa protesta dei pescatori sottolinea ancora una volta il non più contenibile disagio di una categoria costretta ad operare in condizioni antieconomiche che non assicurano prospettive incoraggianti per il comparto pesca». Così l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, che esprime solidarietà ai pescatori in lotta ed è pronto a mettersi a fianco dei lavoratori. «Confermo l'impegno della Provincia - aggiunge Cavallo - a favore della categoria dei pescatori attraverso le iniziative avviate a sostegno del comparto e a coordinare le azioni che si renderanno necessarie per l'apertura di un indispensabile e costruttivo confronto col governo regionale e con quello centrale».

## Provincia Espropri nella valle dell'Ippari Opposizione all'attacco

Quali criteri hanno ispirato l'amministrazione provinciale nell'acquisizione di circa 45 ettari di terreni siti nella Riserva dei Pini d'Aleppo? E perché si è proceduto tramite esproprio e non per bando pubblico? Come mai si è data priorità anche ad aree ricadenti in zona B, ossia nella pre-riserva, su un'estensione di ben 800 ettari disponibili?

Sono i dubbi e le perplessità sollevate dal gruppo di opposizione al consiglio provinciale in merito all'investimento di 588.000 euro effettuato dall'ente di viale del Fante su finanziamento regionale, nell'ambito del Por 2000-2006. Dubbi e perplessità che non sono stati dissipati dalla risposta dell'amministrazione, ma che anzi sono stati ulteriormente "incentivati" dal fatto che una buona fetta dei terreni, alcuni dei quali ricadenti addirittura in zona B, che l'ente vuole acquisire, sono di proprietà (in toto, per alcune frazioni, ed in quota con due sorelle per altre particelle) di un noto politico ragusano, tra l'altro già amministratore a palazzo di viale del Fante. L'indennizzo ipotizzato per il proprietario in questione è di circa 50 mila euro.

«Bisogna evidenziare - spiega Angela Barone del Pd - che queste aree, in quanto gravate da una serie di pressanti vincoli,

anche riguardo ad eventuali coltivazioni, hanno un modestissimo valore commerciale. L'esproprio, dunque, costituisce un'autentica manna dal cielo, anche perché con l'adesione alla proposta, i proprietari espropriandi ricevono un'indennità maggiorata del 50%. Nè, in caso di contenzioso, la Provincia può sottrarsi alla determinazione del giudice. L'avvio della procedura d'esproprio costituisce manifestazione di volontà d'acquisto, per legge, non più revocabile. Inoltre l'eventuale surplus d'indennizzo graverebbe sulle casse dell'ente».

Assai scettico il consigliere Alessandro Tumino di Sd: «Si è avviata la procedura di esproprio anche nei confronti di una delle poche aziende produttive ancora insediate nella riserva. E questo, temiamo, sol perchè limitrofa ai terreni di proprietà di un politico che si vogliono acquisire. Insomma, il dubbio è che si sia esteso l'esproprio alle particelle su cui insiste l'azienda per

non dare... nell'occhio. Un probabile contenzioso quanto costerebbe in questo caso all'ente? Nè ci soddisfa la risposta dell'assessore, quando si asserisce che si sono privilegiati siti costituiti da una "gariga caratterizzata da Muscari gussonei, d'eccezionale interesse geobotanico", salvo poi smentirsi rilevando che "l'intera vallata dell'Ippari" ha questa caratteristica».

Per Giuseppe Mustile di Rcs sarebbe non solo «più democratico, più trasparente, ma anche meno oneroso, procedere con il bando. Non ci sarebbe l'indennità aggiuntiva, né si farebbero "discriminazioni". So di un proprietario che con 200 mila euro venderebbe una grossa estensione con tanti caseggiati che farebbero proprio alla bisogna dell'ente. Il centrosinistra auspica ulteriori finanziamenti per l'acquisizione delle aree della Riserva, ma si deve procedere secondo precisi, trasparenti ed equi criteri». ◀ (g.a.)

## **Bilancio della Provincia Il caso approda in Aula**

(\*gn\*) Si riunirà il 3 giugno il Consiglio provinciale per approvare il bilancio di previsione 2008 e relativi allegati. È stato convocato dal presidente Giovanni Occhipinti. Il Consiglio dovrà approvare anche il consuntivo 2007 dell'Aapit.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**LA SCURE DEI VINCOLI SUGLI EXTRACOMUNITARI PER OTTENERE LA RESIDENZA NEL COMUNE**

## E Ragusa si scopre un po' «leghista»

RAGUSA. La scure dei vincoli per ottenere la residenza nel Comune capoluogo si abbatte sui cittadini extracomunitari. Le nuove regole imposte dalla direttiva emanata in materia di anagrafe il 21 maggio scorso dal sindaco Nello Dipasquale seguono la linea leghista di analoghi provvedimenti già adottati in alcuni Comuni lombardi. Sebbene alcuni di quegli atti siano stati bocciati da sentenze del Tar, dopo la presentazione di esposti da parte di associazioni, il sindaco di Ragusa ha scelto di imporre lo stesso pugno di ferro prevedendo tre requisiti per l'ottenimento della residenza da parte dei cittadini extracomunitari: carta di soggiorno, idonea sistemazione alloggiativa e reddito annuo di importo superiore al limite minimo previsto dalla legge per l'esenzione dalla partecipazione alle spese sanitarie. «L'atto è stato emanato nell'interesse della città e dei



NELLO DI PASQUALE, SINDACO DI RAGUSA

**Carta di soggiorno, sistemazione alloggiativa e reddito congruo. Proteste**

cittadini - dice il sindaco Dipasquale - e non secondo un interesse personale. Comunque ho già dato incarico ai tecnici di verificare l'eventuale incostituzionalità di qualche punto contenuto nella direttiva».

Non appena il provvedimento è stato reso pubblico si sono avute, infatti, reazioni immediate, sia da parte di alcune forze politiche all'opposizione che da parte di rappresentanti delle associazioni che operano nel settore dell'integrazione e immigrazione. «Sto presentando un'interrogazione perché noi riteniamo che la misura preventiva della carta di soggiorno sia anticostituzionale - spiega l'avvocato Sergio Guastella consigliere comunale del movimento Città - fra l'altro riteniamo che anche altri punti siano da rivedere perché potenzialmente discriminatori nei confronti dei cittadini extracomunitari». E ieri pomeriggio si

sono mosse anche la Caritas e la Fondazione San Giovanni Battista che gestisce alcuni centri di accoglienza per immigrati. «Noi abbiamo chiesto udienza al sindaco segnalando l'anomalia che si riscontrava nel testo a proposito della richiesta della carta di soggiorno - afferma il vice direttore della Caritas Domenico Leggio - e martedì pomeriggio abbiamo avuto un confronto oltre che con il primo cittadino, anche con il segretario generale l'avvocato Serafina Guarnè. A proposito del vincolo della carta di soggiorno ci è stato detto che si tratta di un "refuso" che verrà al più presto aggiustato». In sostanza dopo l'incontro fra i componenti dell'amministrazione comunale e i rappresentanti della Caritas è emerso che il provvedimento approvato sei giorni fa sarà modificato prima della sua pubblicazione definitiva.

ROSSELLA SCHEMBRI

**IMMIGRAZIONE.** Protocollo per gestire i locali

## La riapertura dell'ex Cpt Il Comune attende l'ok

(\*dabo\*) Venerdì scorso il Comune di Ragusa ha inviato alla Prefettura una bozza di protocollo d'intesa per la gestione dei locali dell'ex Cpt di viale Colajanni da utilizzare come centro polivalente di servizi per i cittadini stranieri. In quel luogo, secondo gli accordi già presi tra Prefettura, Comune e Provincia, dovrebbero trovare posto lo sportello per richiedenti asilo finanziato da Palazzo dell'Aquila, lo sportello immigrazione della Provincia, la sede dell'Osservatorio giuridico sull'immigrazione ed altri enti che si occupano del fenomeno

migratorio. «Attendiamo adesso una risposta da parte della Prefettura - spiega l'assessore comunale ai Servizi sociali, Rocco Bitetti -. Entro la fine della settimana mi metterò in contatto con la Prefettura per vedere di definire la questione». Sul progetto pesano le dichiarazioni del ministro dell'Interno Maroni che vuole nuovi Cpt. Il sindaco ha già fatto sapere di essere contrario a questa eventualità, mentre, fino a qualche giorno fa, in Prefettura spiegavano di non avere ricevuto alcuna comunicazione da parte del Ministero.

**CRONACA & COMUNE.** L'esponente del Pd nominato al vertice della commissione consiliare. È bufera nell'opposizione. Idv, Sd e socialisti attaccano a muso duro: «Una scelta che mortifica il centrosinistra»

## Trasparenza, la spuntano i veltroniani Lo Destro presidente fra le polemiche

(\*gipa\*) Alla fine l'hanno spuntata Peppe Lo Destro e il Partito Democratico. La presidenza della Commissione Trasparenza è andata al Pd: Lo Destro è stato nominato dal presidente del Consiglio, Titi La Rosa. Escono sconfitti i minori del centrosinistra: inutile la candidatura in extremis di Sergio Guastella del movimento Città, che per il ruolo politico di super partes e per il numero di partiti che lo sosteneva (IdV, Sinistra Democratica, Città e il Partito Socialista) poteva andar bene anche al centrodestra. Ma ormai l'apertura e il dialogo fra maggioranza e Pd sono solidissimi. E la cosa non va giù ai partiti minori del centrosinistra. La bufera politica si è ormai scatenata. Nei giorni scorsi Italia dei Valori aveva bacchettato il Pd, accusandolo chiaramente di aver rotto l'intesa col partito di Di Pietro. Amarezza anche per Sonia Migliore del Partito Socialista e per Peppe Calabrese di Sinistra Democratica. «Il Pd non si può arrogare di essere l'unico partito di centrosinistra - afferma la Migliore. - Un giorno il Pd dovrà dialogare con gli altri partiti del centrosinistra, ma se il dialogo oggi non è sostenuto dai fatti, non ci sarà in seguito collaborazione. La nomina di Lo Destro s'inquadra anche in una logica di equilibri interni al Pd». «La mancata concertazione del centrosinistra è frutto del diktat del Pd che ha portato ad una scelta di isolamento confermando la politica di autosufficienza che ha causato la fine della sinistra italiana - sostiene Calabrese. - Il centrodestra dal canto suo ha scelto nuovamente la parte dell'opposizione più vicina ad esso, mirando a creare un'ulteriore spaccatura nel centrosinistra». Il presidente del Consiglio, Titi La Rosa motiva la sua scelta: «È

un nome di cui si parla da tempo ed ha il sostegno del maggior numero di consiglieri di centrosinistra, considerato che Schininà in una nota ha detto di sostenere Lo Destro». «Ci aspettavamo la nomina di Lo Destro a conferma delle aperture continue fra Pd e maggioranza di centrodestra - sostiene Salvatore Martorana dell'IdV. - Di certo il Pd ha perso

l'occasione per formare un fronte compatto contro la maggioranza». Parla anche lo "sconfitto" Sergio Guastella: «Non capisco l'atteggiamento del Pd che è contrastante con una riunione del centrosinistra in cui si era dato come principio quello dell'unitarietà. Io ho solo offerto la mia disponibilità per evitare l'ennesima spaccatura. Il Pd, invece,

ha inteso l'unitarietà come convergenza esclusivamente sul nome fatto da loro». Alle critiche non intende rispondere il Pd. «Risponderemo a tempo opportuno», ha dichiarato il capogruppo veltroniano Nino Barrera, che ha scelto la linea del silenzio. Oggi alle 12 i minori terranno una conferenza stampa

**GIOVANNI PARISI**

## **DAL TAR.** Le attrezzature fuori dal sito **Trivellazioni petrolifere** **Nuovo stop alla Panther**

(\*fc\*) Nuovo stop per la Panther Eureka al Tar di Catania. In attesa della decisione definitiva, attesa per il 5 giugno, sul ricorso presentato dal comune di Vittoria contro le trivellazioni che dovranno essere avviate in contrada Serra Grande (a circa tre chilometri dalla località che ospita i pozzi vittoriosi di Sciannacaporale), in territorio di Chiaramonte, il Tribunale amministrativo ha respinto l'istanza della compagnia texana, che aveva chiesto l'autorizzazione ad allocare le attrezzature sul sito delle perforazioni. Si trattava, di fatto, di una revoca, sia pure parziale, della decreto del presidente del

Tar che, il 24 aprile scorso, aveva bloccato ogni attività della Panther, su richiesta del comune di Vittoria, concedendo la sospensione, in attesa della decisione finale.

Mentre va avanti il contenzioso giuridico-amministrativo, la vicenda comincia ad avere anche dei risvolti sul piano politico. Il deputato nazionale del Pd, Marco Causi, sta preparando un'interrogazione parlamentare rivolta al presidente del consiglio, Berlusconi, sulla vicenda delle trivellazioni e sui rischi che corre l'acqua di Sciannacaporale.

F. C.



## **FISSATO PER VENERDÌ.** Le associazioni di categoria preoccupate per i continui furti nelle aziende **Allarme sicurezza in campagna, vertice in Prefettura**

(\*mdg\*) Si sposta in Prefettura l'atteso vertice sull'ordine e la sicurezza in campagna. Dopo i ripetuti furti di animali con sedici colpi messi a segno in poco meno di due mesi le organizzazioni agricole hanno chiesto l'intervento del prefetto che avrà luogo venerdì mattina. «Ancora una volta le nostre aziende sono prese di mira da gente senza scrupoli -spiega il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti - che portano via l'unica fonte di reddito certa, i nostri animali, sprovvisti, tra l'altro, di polizza assicurativa. Siamo di fronte ad un'emergenza che bisogna affrontare con estremo vigore». Una delegazione della Coldiretti, nei mesi scorsi,

ha incontrato il questore sollecitando una presenza delle forze dell'ordine nelle aree rurali. «Purtroppo i furti sono in continuo aumento, in media uno ogni settimana, è il nostro appello è rivolto alle istituzioni, al prefetto e al questore». La coldiretti ha chiesto un incontro con il prefetto sulla sicurezza nelle campagne. «Nella giornata di oggi - aggiunge il presidente Occhipinti - ci sarà un incontro al Comune, con il primo cittadino, per parlare e affrontare la problematica della sicurezza nelle aree periferiche e rurali. Si era parlato di avviare un sistema di videosorveglianza, Discuteremo anche di questo per definire in tempi celebri tutto il pacchetto sicurezza».

L

## **SEQUESTRATA 7 GIORNI FA.** Vertice fra il ministro La Russa e Gianni Letta **Ore di attesa per la cooperante rapita**

(\*dabo\*) A distanza di una settimana dal sequestro, ancora nessuna rilevante notizia dalla Somalia sulla sorte di Iolanda Occhipinti, l'infermiera ragusana rapina insieme ad altre due persone alle prime luci dell'alba di mercoledì scorso. Ieri mattina il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha incontrato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, che ha delegato ai servizi segreti. Nulla è trapelato sull'incontro che è servito «per uno scambio di vedute» proprio sulla situazione dei tre ostaggi, due dei quali italiani. Martedì era stato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a dichiarare la propria vicinanza alle autorità impegnate per la liberazione di Iolanda e di Giuliano Paganini, di Pistoia. In occasione delle celebrazioni della Giornata per l'Africa, a Roma, Napolitano aveva anche espresso «il più vivo apprezzamento per l'opera svolta dalle Organizzazioni non governative italiane». Ed è proprio per una Ong, la «Cins», che la Occhipinti lavora. Dopo la richiesta di silenzio stani-



Iolanda Occhipinti, la cooperante sequestrata in Somalia

pa da parte del Ministro degli Esteri, Franco Frattini, nessuna notizia è trapelata sulle trattative. Frattini aveva solo assicurato, una settimana fa, che i

due «stanno bene». E continua, quindi, l'attesa al civico 47 di via Bellarmino, da parte dei figli e dei parenti della donna.

**IL VERTICE.** Oggi l'incontro dei sindacati con il prefetto

# Rimossi i rifiuti restano le vertenze

## IL DETTAGLIO

**CASSONETTI NEL CAOS**  
gi.bu.) Cassonetti dell'immondizia ancora ammonticchiati in vari punti. Nei giorni scorsi ci sono stati anche quelli incendiati, anche se qualcuno ha anche ipotizzato che si possa trattare di auto combustione causata dalle temperature elevate. Il movimento "Una nuova prospettiva" in una nota fa rilevare tra l'altro: "Non si contano più i cumuli di rifiuti sparsi in tutto il territorio comunale urbano e rurale, che ci fanno tornare alla mente i fatti della Campania che ci sembravano così lontani, che mettono a serio rischio la salute umana oltre al danno apportato all'immagine della città gravemente compromessa. I turisti presenti a Modica potranno portare tra i loro ricordi anche le suggestive foto dei cassonetti dell'immondizia stracolmi e delle proteste dei lavoratori comunali e dell'indotto. Ecco la città che ci hanno lasciato gli amministratori e i consiglieri della maggioranza, alcuni dei quali, in maniera spudorata e senza alcun contegno, si sono già riproposti per ricoprire ruoli istituzionali".

L'annuncio della soluzione della vertenza degli operatori ecologici data la sera di lunedì alla fine s'è rivelata una realtà possibile. La protesta è congelata. A consentire la ripresa del servizio l'anticipo versato nel tardo pomeriggio di ieri dalla Regione che ha consentito alla ditta di pagare gli operatori ecologici e procedere fin dalla nottata alla rimozione dei rifiuti. Del resto s'era detto che sin da ieri sarebbero stati messi a disposizione della ditta Busso, che ha in appalto il servizio d'igiene urbana per conto del Comune 316 mila euro, consentendo intanto di far fronte alla liquidazione delle retribuzioni. Già lunedì comunque due squadre di operatori ecologici avevano provveduto a svuotare i cassonetti di rifiuti collocati nelle vie principali del centro storico. E' stato considerato un segnale di buona volontà. Tra l'altro nel pomeriggio dello stesso giorno era stata notificata all'impresa Busso, l'ordinanza del commissario straordinario del comune, Giovanni Bologna, con la quale si impone la ripresa del servizio per motivi urgenti e contingenti. L'ufficio igiene dell'Azienda sanitaria n.7 di Ragusa, infatti, ha comunicato al comune che ci sono problemi igienico-sanitari per la cittadinanza a causa del mancato ritiro dei rifiuti che dura oramai da una settimana, per cui si rende necessario procedere alla pulizia immediata del territorio comunale. Dal Comune inoltre sono state avviate le trattative con Vittoria, per conferire i rifiuti quotidianamente visto che, attualmente, l'ingresso nella discarica è permesso a giorni alterni sempre per il debito che è stato contratto per l'uso della discarica. Ieri in mattinata c'è stata anche l'assemblea dei dipendenti comunali sempre con lo stesso argomento all'ordine del giorno. Si continua con stato d'agitazione e s'iniziano i sit-in ed oggi alla protesta si uniscono anche i dipendenti della Multiservizi e della Modica Rete Servizi. Si attende che la Montepaschi Serit conceda al comune l'anticipo di poco meno di un milione di euro che servirà per pagare lo stipendio di maggio ai dipendenti comunali; altri 120.000 euro alla ditta Busso e, la rimanente somma per liquidare due mensilità arretrate ai dipendenti delle cooperative sociali, un mese a quelli della Multiservizi e della Modica Rete Servizi. Salvo imprevisti quindi si va avanti con le varie vertenze che vedono direttamente o per via indiretta palazzo San Domenico. Si attende anche l'esito dell'incontro con il prefetto Monteleone, che è in programma per stamattina a Ragusa, con i segretari provinciali di Cgil (Giovanni Avola), Cisl (Giovanni Avola) e Uil (Giorgio Bandiera).

**GIORGIO BUSCEMA**

Gli operatori ecologici sono tornati in servizio nella serata di ieri dopo che il titolare della ditta Busso ha potuto riscuotere in banca il mandato di pagamento in un primo momento respinto

## Giornata carica di tensione al Comune Ma i netturbini riprendono a lavorare

(\*Im\*) Ha rischiato di degenerare la protesta degli operatori ecologici alle dipendenze della ditta Busso. Il passaggio del mandato di pagamento di 330.000 euro tra il comune e la banca tesoriere è stato molto travagliato ma, alla fine, il titolare della ditta ha ottenuto l'accredito e, gli oltre cento lavoratori, alle 20 di ieri sera hanno potuto ricevere lo stipendio del mese di aprile. È stata una delle giornate più convulse quella vissuta ieri, non solo dai lavoratori, ma anche del titolare dell'impresa. A fare da mediatore l'ex assessore all'Ecologia, Nino Gerratana. Nella tarda mattinata di ieri, il responsabile dell'impresa si è recato in banca per riscuotere il mandato di pagamento ma, un errore nello stesso mandato emesso dal comune, non avrebbe consentito di incassarlo. Una notizia che ha fatto infuriare gli operatori ecologici, i quali hanno abbandonato l'aula consiliare e sono scesi in strada, cercando di bloccare il traffico. Una iniziativa estemporanea dettata dalla rabbia e che è subito rientrata. A palazzo San Domenico, intanto, sono confluiti quasi tutti i lavoratori in quanto l'intenzione era di mettere in atto iniziative eclatanti. Sono intervenuti anche gli agenti della Polizia Municipale e del Commissariato, in quanto gli animi si erano surriscaldati. Francesco Notarnicola, della Cgil provinciale, settore ambientale, ha invitato alla calma i lavoratori ma ha avuto parole durissime nei confronti del capo di Gabinetto, Nino Scivoletto, per non essere presente e per non avere detto la verità ai lavoratori su come stavano le cose. "La prima cosa che farò,



Un gruppo di operatori ecologici a Palazzo San Domenico

subito dopo avere chiuso questa vertenza - ha sottolineato Notarnicola - sarà quella di chiedere le dimissioni dalla carica del capo di Gabinetto, unico nostro interlocutore in questi giorni ma per nulla disponibile nei confronti dei lavoratori, in quanto ha tentato di spaccare la categoria". Soltanto intorno alle 16.30 il titolare della ditta Busso ha potuto riscuotere il mandato di pagamento e, alla presenza dei rappresentanti della Cgil, ha tenuto un'assemblea nell'aula consiliare. Con toni pacati, ha invitato i lavoratori a riprendere a lavorare dopo sette giorni di oc-

cupazione dell'aula consiliare. Ha invitato due lavoratori a recarsi con lui a Gerratana, presso la sede legale della ditta, per consegnare gli assegni che, stamane, potranno essere riscossi. Ha anche ringraziato le rappresentanti delle dipendenti delle cooperative sociali che occupano a tempo indeterminato l'aula consiliare, per essere state solidali con gli operatori ecologici in questi sette giorni di protesta comune. Sebastiano Busso ha, poi, invitato i propri dipendenti a riprendere a lavorare nell'immediato soltanto per la cittadinanza che ha dimostrato di essere soli-

dale con loro. Ieri sera, intorno alle 21, gli operatori ecologici hanno ripreso a lavorare con gli undici autocompattatori e, stamane, alle 7 si troveranno nella discarica di Vittoria per confluire i rifiuti e ricominciare il turno in modo da fare tornare il servizio, seppur lentamente, alla normalità. Nella notte tra lunedì e martedì un solo autocompattatore ha ritirato i cumuli di rifiuti nel centro storico, mentre da sette giorni a questa parte, sono stati garantiti i servizi essenziali, con il ritiro dei rifiuti davanti agli istituti scolastici e davanti all'ospedale.

LOBEDANA MODICA

## **BOTTA** e risposta tra Scarso e Drago che rilancia e apre al Partito democratico **Elezioni, scontro di alleanze**



**La corsa a Palazzo San Domenico si accende di polemiche che vedono partiti e candidati scaricare il barile delle gravi responsabilità che in questi giorni stanno attanagliando la città stretta nella morsa delle conseguenze dei mancati pagamenti del Comune alla base della protesta dei dipendenti e degli operatori ecologici**

**Buscema: «Questo invito al dialogo in campagna elettorale è segno di debolezza»**

Comincia ad infuocarsi la campagna elettorale. L'Udc con il leader Peppe Drago ha acceso la miccia, attaccando Enzo Scarso e l'Mpa e mostrando una sorta di apertura nei confronti del Pd. "Accordo con il Pdl coerente con il quadro politico regionale - ha detto Drago - mentre l'Mpa ha rifiutato l'accordo politico e programmatico. Non siamo dispiaciuti, tutt'altro, perché le resistenze al cambiamento in questi anni sono venute proprio da questa parte politica, che prima rappresentava Forza Italia". "Scarso alla sua prima uscita - ha aggiunto Drago - ci è sembrato Alice nel paese delle meraviglie, poiché ha detto di non conoscere i problemi della città o i bilanci, lui che è stato per sei anni presidente del consiglio comunale". Poi i punti programmatici, l'annuncio di un "libro bianco" sulle finanze comunali e quindi l'auspicio di un dialogo tra le forze politiche, anche al di fuori della coalizione fino al Partito democratico. Dice Enzo Scarso in replica: "Chi è troppo lontano dalla gente al punto da fare confusione persino tra le favole per

bambini forse farebbe meglio a riflettere per bene prima di parlare. Chi ci accusa di essere come "Alice nel Paese delle Meraviglie" dimentica infatti di essere stato il primo a cercare di far credere che questa città fosse un paese delle meraviglie, indorando l'immagine dell'amministrazione e ammantandola di perfezione. E ci pare essere la stessa persona che ora si è svegliata, esattamente come nella favola, sull'orlo della tragedia". E replica anche Antonello Buscema per il Pd: "Il leader dell'Udc Peppe Drago si pone oggi nella posizione del dialogo istituzionale e politico nei nostri confronti e ci considera l'alternativa più credibile alla propria stessa coalizione. Quest'invito al dialogo, sul quale si può discutere in una fase successiva, in piena campagna elettorale appare un segnale di debolezza oltretutto un appello tardivo ed in contraddizione rispetto ad una scelta precisa sulle alleanze e quindi sul progetto politico che l'Udc ha deciso di seguire, andando nella direzione opposta alla nostra".

**GI. BU.**

## Verso le elezioni Il Pd: è tardivo l'invito di Drago

*Veltroniani e Autonomisti  
replicano a proposte  
e accuse del leader dell'Udc*

(\*gioc\*) Le parole di Peppe Drago non sono rimaste vane, ma raccolte e subito replicate dai diretti interessati. Il leader dell'Udc, lunedì pomeriggio, presentando il programma elettorale del partito, aveva attaccato l'Mpa ed il candidato a sindaco, Enzo Scarso, e, contestualmente, aperto le porte ad una "stagione di dialogo politico ed istituzionale" sui grandi temi con il Partito Democratico definito da Drago "l'alternativa più credibile alla nostra coalizione". Ma se l'Udc bussa, il Pd non risponde "avanti".

"Troppo tardi - dice il candidato sindaco del centrosinistra Antonello Buscema - Quest'invito al dialogo, sul quale si può discutere in una fase successiva, in piena campagna elettorale appare un segnale di debolezza ed è in contraddizione rispetto ad una scelta precisa sulle alleanze e quindi sul progetto politico che l'Udc ha deciso di seguire. Rispetto alla possibilità di fare una scelta di autonomia e di dignità politica, l'Udc - dice Buscema - ha preferito allinearsi al Pdl e a quello che, in termini di concentrazione e commistione di potere politico ed economico esso a Modica rappresenta, ponendosi così in totale continuità rispetto a questi ultimi disastrosi anni di amministrazione". Una chiusura, almeno momentanea, da parte del Partito Democratico che si dice "pron-

to a dialogare" solo con chi ha scelto "la linea della discontinuità". Ma Drago, che tra le altre cose ha anche ufficializzato l'accordo con il comitato dei dipendenti parlando di uno sviluppo sostenibile legato al rapporto armonico tra le esigenze delle imprese ed i diritti dei lavoratori, aveva anche lanciato accuse nei confronti del Movimento per l'Autonomia, del suo leader cittadino Riccardo Minardo e del candidato sindaco Enzo Scarso, definito "Alice nel paese delle meraviglie". Scarso, in una nota, prosegue nella metafora fiabesca: "preferisco rispecchiarmi in Cappuccetto Rosso - scrive il candidato autonomista - animati da onestà, buona fede, fiducia negli altri, e alla fine traditi. Ci sentiamo come chi si è fidato troppo di un parente vicino, credendolo dalla parte dei buoni, e ha dovuto subire il colpo psicologico e morale di scoprirlo invece dalla parte dei cattivi. Ma adesso la farsa è finita - dice Enzo Scarso -. La verità è purtroppo sotto gli occhi di tutti. E con la stessa delusione con cui noi abbiamo scoperto il bluff e ce ne siamo indignati, sta reagendo in queste ore, in questi giorni, la città". Intanto il candidato sindaco di Pdl ed Udc, Giovanni Scucce, rifugge dalle polemiche e dai botte e risposta a distanza. "Da parte nostra - spiega l'esponente del Popolo della Libertà - stiamo lavorando per portare il nostro programma in ogni angolo della città. Pensiamo infatti a lavorare per trovare soluzioni ai problemi che attanagliano Modica, avendo a fianco i cittadini".

**GIORGIO CARUSO**

## **Scioli** Il candidato a sindaco è sostenuto da due liste civiche **Il programma di Franco Susino mette al centro ambiente e sanità**

**Leuccio Emmolo**  
**SCIOLI**

È stato il primo ad annunciare la candidatura a sindaco. Franco Susino, ex consigliere provinciale ed ex presidente del Consiglio comunale di Scioli, ufficializzò la sua candidatura nello scorso mese di dicembre, sei mesi prima delle elezioni. Ha compiuto questo passo fondando il movimento Patto per Scioli, «un concentrato di uomini e idee – spiega Susino – per rilanciare un territorio che necessita di una sterzata in positivo». A sostenere Susino sindaco c'è un'altra lista civica: Liberi e concreti che nell'attuale governo della città esprime un assessore.

Susino ha le idee chiare e vuole vincere le amministrative di metà giugno. Lui si dice sicuro di poter contare sulla forza delle due liste civiche «che hanno una precisa strutturazione, un proprio organigramma, un progetto politico e amministrativo per Scioli». Secondo Susino i partiti politici, nonostante continuano a conservare un ruolo fondamentale nella società, hanno perso la capacità di rappresentare con forza i cittadini. «Si avverte – è il pensiero del candidato – un vuoto, un buco nero da colmare, che separa la città dalle istituzioni. Noi vogliamo semplicemente dare voce alle istanze di un territorio il quale vuole crescere sempre di più».



Franco Susino

Susino ha chiara la scala delle priorità: «Ho caratterizzato il mio impegno di consigliere comunale, prima, e di consigliere provinciale, poi, sulla questione ambientale. Ecco la salute del territorio in cui viviamo è sicuramente al primo posto delle priorità del programma. E poi, via, via, tutte le altre problematiche. Su un campione di 770 persone intervistate tramite un questionario da noi distribuito, la cittadinanza considera urgenti e da risolvere le problematiche: sanità e ospedale, criminalità e sicurezza e quella relativa ai controlli sulla qualità delle acque».

Franco Susino non guarda alle alleanze o ai compromessi: «I partiti, le alleanze, i compromessi non ci interessano. Siamo aperti però al dialogo e al confronto con tutti».

Gli assessori designati da Franco Susino sono Giuseppe Savarino, Ezio Occhipinti e Donato Lu-  
na. ◀

## **ISPICA.** Forza Italia spaccata: in una lettera l'atto d'accusa dell'ex assessore Michele Strano **«Ecco perché mi sono dimesso»**

**«Non condivido la scelta di gravare la città di svariate tasse né quella di spendere i proventi dei tributi in feste di mera propaganda»**

ISPICA. L'assessore comunale ispicese dimissionario, Michele Strano, con delega al Bilancio, allo Sport, allo Spettacolo, va giù pesante, è un vero e proprio fiume in piena, presentandosi ieri con una lettera aperta alla città, che ribadisce le accuse e le considerazioni espresse con la nota di lunedì, entrando ora nel merito specifico delle dimissioni.

Accuse precise, destinate a ricevere un inevitabile riscontro quanto meno dal coordinamento cittadino di Forza Italia, considerato che la vicenda ha rivenuto una colorazione politica con la «nomina condivisa» a nuovo assessore comunale dell'ex coordinatore cittadino Paolo Mozzicato. Scrive Michele Strano: «Mi sono dimesso per-

ché non condivido la scelta di gravare la città di svariate tasse, vedi tassa sulla costruzione dei capannoni; non condivido la scelta di spendere i proventi delle tasse, imposte ai cittadini, in feste di mera propaganda, vedi Natale Expo, sagra della carota, Zagara e Rais; non condivido la scelta di assegnare somme esagerate per contributi sportivi alla Virtus Ispica, che si è distinta nel proprio campionato solo per l'indisciplina dentro e fuori dal campo; non condivido la scelta di non dotare la città di un comandante dei vigili urbani con regolare concorso; non condivido la scelta di spendere cifre esagerate in promozione del territorio senza prima dotare la città dei servizi e della ricettività necessaria,

vedi gemellaggi, partecipazione a fiere, incarichi vari a soggetti non ispicesi».

Viene poi chiamata in causa la decisione di assegnare la direzione generale del Comune al segretario generale e la gestione della cosa pubblica «senza tenere nella giusta considerazione i partiti e mortificando il ruolo dei consiglieri comunali, rappresentanti della città». L'ultima motivazione chiama in causa le indicazioni programmatiche elettorali condivise dallo stesso assessore e nello specifico: «Politiche giovanili, viabilità e opere pubbliche, lavoro e sicurezza, fascia costiera». Nella parte finale della lettera aperta alla città viene ribadito l'augurio «che il confronto dialettico e la diversità di vedute, all'interno di un partito, siano espressione di democrazia».

Viene cercato insomma, indirettamente, il dibattito, il confronto, sia esso duro, non la rottura. Difficile prevedere gli sviluppi di questa «piccola crisi all'interno di Forza Italia» come la

chiamano alcuni, nella considerazione che per sabato pomeriggio, in seduta pubblica e ordinaria, nell'Auditorium «Madre Maria Crocifissa Curcio» è in programma la riunione consiliare con all'ordine del giorno lo strumento oggetto delle polemiche, l'approvazione del bilancio di previsione dell'anno 2008. Ed una delle cause oggetto di contrasto e che hanno poi portato alla decisione di rimettere il mandato assessoriale da parte dell'assessore Michele Strano è stata l'approvazione in Giunta dello schema di bilancio da sottoporre all'approvazione del Consiglio senza la sua presenza, assessore al bilancio in carica. Mentre non si contano le riunioni congiunte di Giunta municipale e consiglieri comunali della maggioranza, gli schieramenti politici della minoranza in questa fase preferiscono assumere una posizione di attesa. E sono destinate a diventare oggetto di polemiche eventuali emendamenti sul bilancio. Da qui a sabato può accadere di tutto.

**GIUSEPPE FLORIDIA**



L'ex assessore forzista Michele Strano



## **LAVORO.** Duro documento contro l'ente **Comunali senza stipendio** **I sindacati vanno all'attacco**

(\*fc\*) Le promesse sono state disattese. Il 27 maggio i dipendenti comunali di Vittoria non hanno trovato in banca i loro stipendi: colpa - pare - della crisi di liquidità dell'ente, che ha effettuato alcuni pagamenti, ma non ha ancora ricevuto alcuni trasferimenti regionali, oltre a quelli attesi dalla Serit. Nei giorni scorsi i sindacati avevano lanciato l'allarme, denunciando il fatto che il comune si apprestasse a pagare solo gli arretrati contrattuali, come previsto da un accordo precedente. L'assessore al Personale, Giovanni Macca, però, aveva smentito e assicurato che gli stipendi sarebbero stati pagati, mentre gli arretrati contrattuali

avrebbero potuto subire uno slittamento. La reazione dei sindacati aziendali, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Sulpm, Silpol, è forte: «Siamo di fronte ad una tragicomica - si legge nella nota diffusa ieri - vengono smentiti i timori dei sindacati, si assumono impegni che si sa di non poter mantenere, esponendosi a forti responsabilità nei confronti dei lavoratori. Sarebbe stato più dignitoso, a nostro avviso, mettere in pagamento gli stipendi, su cui gravano prestiti, cessioni di "quinto" ed altro, ammettere l'impossibilità di mantenere gli impegni ed avvisare comunque i lavoratori, tramite le rappresentanze sindacali».

**FRANCESCA CABIBBO**

## Comiso

**AMMINISTRATIVE.** Il candidato a sindaco del centrodestra illustra anche i dettagli del suo programma

# Alfano presenta la sua squadra

**«Questi quattro assessori designati danno garanzia di correttezza, impegno e radicamento nella società. Certo non si tratta di persone arraffa-voti fini a se stessi»**

Trasparenza, passione e competenza. Sulla base di questi requisiti, Giuseppe Alfano, candidato a sindaco per il centrodestra, ha scelto i primi quattro componenti della sua squadra assessoriale. Giovanni Digiacomò, designato anche come vice sindaco, Giancarlo Cugnata, Alberto Belluardo e Maria Rita Schembari, sono stati presentati da Alfano nel corso di una conferenza stampa. Digiacomò e Cugnata sono espressione rispettivamente di Udc e Fi, Belluardo di An, dalla società civile, invece, arriva Schembari.

"Questi quattro assessori designati - ha detto Alfano - danno garanzia di correttezza, impegno e radicamento nella società. Sicuramente non si

tratta di persone arraffa-voti fini a se stessi, anche se sono persone stimate e apprezzate. Nel caso di Digiacomò e Cugnata, si tratta di persone che hanno esperienza politica e conoscono le problematiche del territorio. Nel caso di Schembari e Belluardo, si tratta di persone note soprattutto per l'apprezzata attività professionale svolta dove si sono imposti per serietà, competenza, e carisma. Sono pertanto soddisfatto dei miei compagni di viaggio, so di avere al mio fianco delle persone che sapranno sopportarmi e con le quali costruire una Comiso migliore nei prossimi cinque anni". Alfano si è quindi soffermato su alcuni temi del suo programma.

"C'è la necessità di ridurre il disavanzo del Comune - ha detto -. Se vinceremo noi, come sono certo, sicuramente risparmieremo sulle consulenze inutili e iperboliche. Solo per le consulenze per l'aeroporto, il Comune ha speso 750 mila euro in cinque anni per pagare Scapellato, Cacopardo e Capraro. Di costoro non c'è più bisogno. Ci sono poi contrattisti che si occupano di sport, verde e assistenza legale, candidati il cui ruolo reale è sconosciuto ai più. Vogliamo vederli chiari. Spettacoli e manifestazioni possono essere ridisegnati per risparmiare un bel po' di soldi. Sicuramente rivedremo Isproa e Istituzione Fiume che non possono essere considerati parcheggi per mancati assessori. I loro presidenti non avranno stipendio, ma un gettone di presenza.

"Non toccheremo invece i servizi, ad iniziare dal Pedibus contrariamente a quanto si sente dire in giro da candidati del centrosinistra, rilanceremo i servizi sociali incrementandoli, né taglieremo l'assistenza agli anziani. Il rilancio del centro storico passa dicendo no alle lobby affaristiche che spingono a costruire in periferia svuotando il centro che ha bisogno d'essere ripopolato con incentivi fiscali e pari opportunità per le licenze edilizie".

A. L.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## PER I LAVORI affidati senza alcuna gara che «sfuggono ai controlli dei comuni-soci degli Ato» **Rifiuti, la Corte dei Conti: anomalie negli appalti**

**PALERMO.** (gdn) Non ci sono soltanto le assunzioni degli Ato rifiuti nel mirino della Corte dei Conti. La delibera di 84 pagine depositata dai giudici contabili evidenzia anche una anomalia nell'affidamento dei servizi. Non convincono gli appalti «in house», cioè affidati senza alcuna gara alla stessa società che gestisce l'Ato tagliando fuori le altre imprese e quindi la concorrenza. «Si dubita - è scritto tra le conclusioni - della legittimità comunitaria degli affidamenti diretti delle gestioni del servizio alle attuali società d'ambito perché tali affidamenti non possono comportare, relativamente a ciascun singolo comune-socio dell'Ato, alcun «controllo analogo» a quello esercitato sui propri uffici e non possono quin-

di rientrare tra quelli cosiddetti «in house», quali notoriamente delimitati da varie sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità Europee».

La settimana scorsa era stato il presidente agrigentino di Confindustria, Giuseppe Catanzaro, a puntare il dito contro il sistema usato dagli Ato per l'affidamento dei servizi senza gara: «Danneggia i consumatori. Si impedisce la competizione nel mercato, dalla quale si generano innovazioni, ricerca, investimenti e vantaggi anche in termini di occupazione e reddito sociale».

L'analisi della Corte dei Conti porta ad una bocciatura generale delle società d'ambito. Un sistema, quello degli Ato, che per i giudici della sezione di controllo, presieduta da Mauri-



IL PRESIDENTE  
DELLA CORTE  
DEI CONTI  
MAURIZIO  
MELDNI

zio Meloni, è «inopportuno sotto il profilo di una sana gestione aziendale».

E dall'indagine emergono anche le cifre del flop. Le società Messina 1 e Palermo 4 «Coinres», ad esempio, hanno dichiarato a fine 2006 un inde-

bitamento di oltre sedici milioni di euro. Tanti sono anche i crediti da riscuotere nei confronti dei comuni-soci. Da Ragusa a Palermo, l'elenco delle amministrazioni locali in ritardo nel pagamento delle quote di partecipazione agli Ato è lunghissimo.

E ieri Cgil, Legambiente, Wwf e Italia Nostra hanno scritto al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e al ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, per affrontare il problema rifiuti in Sicilia.

«La vera questione - affermano nella nota - è riscrivere il piano regionale dei rifiuti, che l'ultimo ha prodotto pochi risultati, essendo incentrato sull'uso eccessivo dell'incenerimento».

GIOVANNI DI NATALE

**Rifiuti** La Corte dei Conti non ha dubbi

# Il sistema di smaltimento costa troppo e non è idoneo

## Il Governo regionale invitato a realizzare i termovalorizzatori

**PALERMO.** Rifiuti. Stop a perdite di tempo, recriminazioni e indecisioni se la Sicilia non vuol fare la fine di Napoli. A sollecitare l'accelerazione delle procedure per la realizzazione dei termovalorizzatori è, questa volta, la sezione di controllo della Corte dei Conti per la Regione siciliana che, appena qualche mese addietro, aveva duramente criticato il Piano rifiuti dell'allora presidente della Regione Totò Cuffaro. La sollecitazione, peraltro, discende dalla considerazione che l'attuale sistema di smaltimento rifiuti in Sicilia costa molto, troppo. E non è idoneo «a risolvere i nodi cruciali del settore».

Meglio, pertanto, passare subito ai termovalorizzatori, «pur costosi, ma sovvenzionati, anche al fine di trasformare i rifiuti in energia, ottenendo un duplice vantaggio». Per la Corte dei Conti, inoltre, bisogna accelerare i tempi sulle discariche. Occorre «individuare e autorizzarne più speditamente di nuove, senza farsi rallentare da opposizioni ideologiche», tanto più che in Sicilia «la situazione della gestione dei rifiuti è assai precaria, sia in relazione a quelli urbani, sia per quelli speciali e pericolosi».

Sotto accusa, in particolare, i 27 Ato, che qualche giorno ad-

dietro il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha ridotto a nove. Ma non basta, perché, nel frattempo, è notevolmente aumentato il costo del personale, sia quello transitato dai Comuni agli Ato, sia quello trasformato da precario in stabile. «Il contratto applicato dagli Enti locali - si spiega nella nota della Corte dei Conti - prevedeva 13 mensilità da 1299 euro; quello degli Ato, su input della Regione, prevede 14 mensilità da 1451 euro, con un costo maggiore di 4 mila euro, cioè il 30 per cento in più». I magistrati contabili ricordano, quindi, che un precario, un lavoratore Asu in servizio presso i comuni aveva un costo medio di 500 euro mensili, cioè seimila euro l'anno. Lo stesso lavoratore, transitato negli Ato e stabilizzato, comporta un costo di 40 mila euro l'anno. Non solo, il numero di questi lavoratori è eccessivo e la «produzione» di ciascuno di loro è ritenuta decisamente bassa. Pertanto, bisogna invertire il trend, considerato che le società di gestione degli Ato «non sembrano votate a una sana gestione aziendale e sono prive di qualsivoglia esperienza professionale e gestionale».

Per parte loro, Cgil, Legambiente, Wvf e Italia Nostra siciliane hanno scritto al presiden-



Spazzatura in riva al mare: immagine che si commenta da sola

te della Regione Raffaele Lombardo e al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo per sollecitare un «tavolo» per affrontare il problema dei rifiuti, «prima che la situazione diventi difficile». Sindacalisti e organizzazioni ambientaliste, in particolare, chiedono con urgenza «un nuovo piano regionale che attui una corretta gestione integrata del ciclo rifiuti». Inoltre, danno atto a Lombardo del suo impegno per la soluzione del problema, manifestato in campagna elettorale e confermato con la firma del decreto per la riduzione degli Ato e la contestuale affermazione circa l'esigenza di rifare le gare per i termovalorizzato-

ri.

A Stefania Prestigiacomo, invece, segnalano le preoccupazioni destinate dalle sue parole circa i ritardi nella costruzione dei termovalorizzatori che «rischiano - sostengono sindacalisti e ambientalisti - di condurre la nostra isola ad una situazione simile a quella della Campania. La vera questione è riscrivere il piano regionale dei rifiuti, visto che l'ultimo ha prodotto ben pochi risultati perché non incentrato su riduzione, riuso, riciclo e recupero dei materiali, nel rispetto della normativa europea, nazionale e regionale del settore, ma sull'uso eccessivo dell'incenerimento. ◀ (m. c.)

# In bilico la partita delle deleghe. Lombardo: decido io

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** Le acque sono ancora agitate. Non già per divergenze politiche, ma per le poltrone. In cantiere, la distribuzione delle deleghe assessoriali. Continuano i mal di pancia degli esclusi. A poche ore dall'elezione del consiglio di presidenza dell'Ars, si è alla ricerca della quadratura del cerchio in seno ai due schieramenti.

Il presidente della Regione, Lombardo, ha presentato alla stampa la nuova Giunta: per Fi-Pdl Bufardeci, Scoma e Cimino; per An-Pdl Incardona e Gentile; per l'Udc Antinoro e Gianni; per il Mpa Di Mauro e Sorbello. A questi si aggiungono tre tecnici: La Via, Russo e Ilarda. Le deleghe saranno ufficializzate tra questa sera e domani. In merito il presidente Lombardo è chiaro: «Ascolterò il punto di vista dei partiti, ma la scelta non potrà che essere mia». Ha ragione: così dettano le regole.

Significativo un altro passaggio di Lombardo, che potrebbe sembrare ovvio, ma è di grande spessore politico ed etico: «Il nostro obiettivo è di iniziare a lavorare per risolvere i tanti problemi della Sicilia. Ogni assessore lavorerà nell'inter-

## Russo alla Sanità, Ilarda alla Presidenza e La Via all'Agricoltura. Per il resto, ancora ieri, soltanto illazioni sulle poltrone degli assessori

se di tutti i siciliani, a prescindere dalla territorialità». È un messaggio a chi rivendica equilibri territoriali, come se gli assessori dovessero esercitare il loro ufficio nell'interesse clientelare della provincia, piuttosto che dell'intera Sicilia.

Giulia Adamo protesta, ma resta in attesa: «Il territorio di Trapani è stato escluso dal governo nazionale e dalla Giunta regionale. Mi autosospendo in attesa di chiarimenti dai vertici del mio partito. Non si capisce il perché mi abbiano escluso; non c'è stato un criterio chiaro nella scelta della Giunta. A volere le spiegazioni non sono solo io, ma l'intero territorio di Trapani. Dobbiamo chiederci se la provincia di Trapani sia una sorta di scendiletto per assecondare interessi altrui».

Più diplomatico Romano, segretario

dell'Udc: dà al suo dissenso un taglio politico, ma è la reazione all'esclusione dalla Giunta di Nino Dina: «Registro oggi che la sintonia tra i due partiti che occupano il centro, Udc ed Mpa, della politica in Sicilia in queste ore sta venendo meno. Badi Lombardo a curare gli interessi della Sicilia, in questo momento pregiudicati dal governo Berlusconi, perché è su questo che l'Udc saprà essere conseguente».

Intanto, ci sono già delle certezze: Bufardeci sarà vicepresidente della Regione, i tre tecnici andranno Russo alla Sanità, Ilarda alla Presidenza e La Via all'Agricoltura. Per le altre deleghe, si hanno solo indiscrezioni. Cimino o Antinoro: Beni Culturali; Gianni: Industria; Gentile: Lavoro; Sorbello: Cooperazione; Incardona: Lavori pubblici.

La Giunta ha stabilito l'abolizione della figura del portavoce del singolo assessore, mentre l'informazione sarà potenziata con l'assegnazione di dodici giornalisti dell'ufficio stampa della Presidenza ad altrettanti assessorati regionali. Lombardo: «È un provvedimento che va nella direzione del risparmio per la pubblica amministrazione».

E si apre pure la pagina del Consiglio di presidenza dell'Ars. La vicepresidenza di maggioranza se la contendono An per Formica e Udc per Dina o Ardizzone. In alto mare i questori e i segretari. Per l'opposizione, il gruppo del Pd si riunirà questa mattina: alla vicepresidenza dovrebbe andare Barbagallo, ma non demorde Speciale che, indirettamente, dalla sua avrebbe le pressioni del segretario regionale, Genovese, per la riconferma del cognato Rinaldi (ex Margherita come Barbagallo) nel consiglio di presidenza. Ben piazzati anche Gucciardi e Vitrano. Il presidente dell'Ars, Cascio, si dice «fiducioso che il parlamento regionale, con la collaborazione di maggioranza e opposizione, si caratterizzerà per la funzionalità e la speditezza dell'attività legislativa».



Santi Formica di An

**REGIONE.** Primo incontro fra Lombardo e gli assessori. La nomina di Bufardeci a vicepresidente non va giù al partito di Casini. Il governatore: «Ricucirò lo strappo da Cuffaro». Le prime frasi di Russo

## Il nodo delle deleghe fa esplodere l'Udc Romano: niente federazione con l'Mpa

**PALERMO.** La giunta Lombardo prende il largo nel giorno in cui l'Udc prende ufficialmente le distanze dal suo timoniere. Il presidente riunisce gli assessori al mattino per il primo faccia a faccia e, in attesa di ufficializzare le deleghe, annuncia alla stampa che il vicepresidente della Regione sarà il forzista Giovanbattista Bufardeci.

A quel punto l'Udc esplode. Saverio Romano apprende la notizia dalle agenzie e la ritiene uno sgarbo che somma al taglio del cuffariano Nino Dina dalla lista degli assessori, deciso sabato da Lombardo senza consultare il partito. Ciò basta al segretario regionale dell'Udc per dire che «l'alleanza politica con l'Mpa è stata seppellita». Romano si riferisce al patto federativo siglato a dicembre con Lombardo (fuori discussione invece il sostegno al governo): «Un patto già messo in crisi dall'alleanza del governatore con il Pdl». Lui, Lombardo, prova a sdrammatizzare a caldo - sempre davanti ai giornalisti - dicendo che «quel percorso che porta all'unità dei centristi subirà un ritardo di qualche ora». E annuncia un incontro fra Lino Leanza, segretario dell'Mpa, e lo stesso Romano.

Il leader dell'Udc però rilancia. Nega quell'incontro e convoca in serata a Roma i big siciliani per un ufficio politico alla presenza di Casini: «Registro che la sintonia fra Udc ed Mpa sta venendo meno. Badi allora, Lombardo, a curare gli interessi della Sicilia, in questo momento pregiudicati dal governo Berlusconi perché è su questo che l'Udc saprà essere consequenziale». Romano precisa di «stimare Bufardeci, mi spiace però che il presidente della Regione abbia provveduto alla sua nomina in solitudine, o, più esattamente, evitando di valutarla insieme all'Udc». Infine, Romano prova a mettere un po' di pepe anche nel partito di Lombardo, che da sempre punta all'assessorato al Territorio, indicando per quel posto proprio il magistrato Giovanni Ilarda, il tecnico che il governatore ha inserito in giunta tagliando Dina ma che l'Udc non ritiene di area scudocrociato: «Siamo felici per la nomina di Russo alla Sanità (lì dove il peso elettorale dell'Udc è maggiore, ndr). Ma ci attendiamo una scelta dello stesso segno per

il Territorio. Lì dovrebbe andare Ilarda, perché in quel settore si annidano interessi, a volte poco chiari, per cui occorrono garanzie di legalità e trasparenza che potranno al meglio essere rappresentate da Ilarda». Lui, Lombardo, uscito da un incontro con Berlusconi e Alfano, commenta: «Con l'Udc c'è stata un'incomprensione sulla scelta dei tecnici per la giunta. Ma qualcuno sta soffiando sul fuoco per peggiorare la situazione. Mi rammarica soprattutto che sia stata staccata la spina al mio rapporto con Cuffaro, che è umano prima ancora che politico. Mi prefiggo di recuperare questo rapporto, costi quel che costi». Leanza invece aggiunge che «quella di Bufardeci è solo una autorevole candidatura, annunciata da Lombardo» e ricorda all'Udc che «è con noi in tutte le giunte».

Tuttavia il clima fra gli ex alleati di ferro non è mai stato così teso. E oggi potrebbe anche peggiorare: perché l'Udc vuol far pesare un impegno della campagna elettorale in base al quale la vicepresidente dell'Ars, per cui si vota nel pomeriggio, andrebbe al suo Giovanni Ardizzone. Ma gli accordi interni alla maggioranza spingono per il sostegno a Santi Formica, l'escluso eccellente di An dalla giunta. All'Ars si annuncia quindi un'al-

tra votazione dall'esito incerto.

Anche per questo Lombardo prende tempo e non annuncia le deleghe (lo farà solo domani), conscio dei tanti bracci di ferro in atto fra i partiti: non ultimo quello che vede ancora protagonisti i centristi e Forza Italia per l'assessorato ai Beni culturali (dove potrebbero andare l'Udc Antonello Antinoro o l'azzurro Michele Cimino). Lombardo precisa però che non esiterà a decidere in auto-

mia se i partiti continueranno a litigare. E così l'unico a parlare da assessore che conosce il suo futuro è l'ex pm Massimo Russo. Che sottolinea il segnale inviato da Lombardo: «Il presidente ha fatto una scelta paradossale e controcorrente mandando un magistrato, perfino pm, ad amministrare la sanità». E rispondendo indirettamente a quanti, anche fra i magistrati, sollevano dubbi sulla sua scelta di entrare in politica, Russo cita Borsellino: «Il sistema va cambiato dall'interno. Poi, se uno non ci riesce o capisce che non ci sono le possibilità, ne dovrà prendere atto. Vedremo».

Intanto sono gli uomini di An che provano a serrare le file dopo gli scontri interni legati alla scelta degli assessori. Ieri il segretario Pippo Scalia ha portato tutti a rapporto a Roma da Ignazio La Russa: ne è venuto fuori l'accantonamento dell'idea di proporre un gruppo autonomo all'Ars e la candidatura del catanese Salvo Pogliese alla guida del Pdl in Assemblea. Ne nascerà un altro braccio di ferro perché per quell'incarico Fi ha da tempo candidato il ragusano Innocenzo Leontini.

GIA. PI.

NA

**IL PRESIDENTE DELL'ARS:** «Vorrei che non ci fossero più leggi approvate solo dalla maggioranza: non significa che voglio l'inciucio. Sarò inflessibile contro gli assenteisti a costo di attirarmi antipatie»

## Cascio: «All'Ars una legislatura di riforme È prioritario dare risposte per il lavoro»

**PALERMO.** Non dorme da quasi una settimana, Francesco Cascio. Dalla vigilia di quel voto che, giovedì scorso, sotto i colpi dei franchi tiratori gli aveva negato la gioia dell'elezione allo scranno più alto dell'Ars. E l'essere stato eletto il giorno dopo con il record di preferenze in suo favore, 55 su 90, non ha risolto il problema delle notti insonni: «Sì, non riesco più a prendere sonno prima delle 2 e mi sveglio alle 5,30 ogni mattina. A quel punto mi alzo e vago per casa. A volte faccio anche flessioni. Probabilmente non ho scaricato l'adrenalina di quelle ore concitate. Ma c'è anche la consapevolezza di avere assunto un ruolo importantissimo. Tanto prestigioso che in un primo momento, per umiltà, non ambivo a ottenerlo».

**Presidente dell'Ars a 45 anni. Può fissare subito l'obiettivo del suo mandato?**

«Credo che questa debba essere la legislatura delle riforme. Fin dalla prossima riunione dei capigruppo chiederò ai quattro partiti rappresentati all'Ars un'assunzione di responsabilità. Si può lavorare tanto in commissione sui vari disegni di legge e arrivare in aula con le idee chiare. Vorrei che non ci fossero più leggi approvate solo dalla maggioranza, con l'opposizione che non vota o fa mancare il numero legale. Spero che si possa limitare l'ostruzionismo. Ogni partito può fare la sua parte, l'opposizione può essere costruttiva: può cercare di migliorare i provvedimenti e se poi non li condivide può votare contro. Ma deve partecipare ai lavori. Ho già detto che denuncerò gli assenteisti, in questo senso muovendomi nel solco lasciato da Micciché, ma farò altrettanto con l'inutile ostruzionismo, anche a costo di attirarmi antipatie».

**Uno dei problemi della scorsa legislatura è stato il voto segreto. Ha favorito i franchi tiratori rallentando il lavoro dell'Ars. Come cercherà di superare il problema?**

«Anche di questo parlerò con i capigruppo. Il voto segreto non può essere abolito ma ci si può mettere d'accordo per chiederlo solo quando si parla di temi etici o legati a persone. Io credo, invece, che attivarlo quando si discute una finanziaria non serva a nessuno. Vede, oggi all'Ars ci sono appena quattro gruppi. Nella scorsa legislatura erano il doppio. Trovare un'intesa per lavorare meglio oggi è più facile. E, si badi bene, non significa che voglio l'inciucio ma che confido nel senso di responsabilità del Parlamento».

**Qual è la prima riforma di cui la Sicilia ha bisogno?**

«In campagna elettorale ne ho avuto chiara la percezione. Alla gente dobbiamo dare risposte sul problema del

lavoro. Serve una riforma che dia un senso anche alla formazione professionale, che non può essere solo un modo per avere un diploma. Non credo che a questa riforma si possa arrivare in pochi mesi, ma si deve cominciare a lavorarci subito».

**Oggi ci sarà la prima seduta, dopo l'elezione. La maggioranza arriva carica di veleni, frutto anche degli scontri per la formazione della giunta. Che clima si attende in aula?**

«Il tempo guarirà le ferite, era scontato che con una torta così grande da dividere potessero nascere delusioni. Per quanto mi riguarda, sono sicuro che non c'è stata da parte dei franchi tiratori la volontà di colpire me ma solo la voglia di mostrare dissenso verso la situazione politica che si stava vivendo. Me lo hanno detto molti di quanti hanno votato contro di me».

**Non teme che i malumori di chi è rimasto fuori dal governo possano pesare in aula al momento di votare per provvedimenti presentati dagli assessori, come accadeva nella scorsa legislatura?**

«Credo che sia nata una giunta forte. Fatta da parlamentari che sanno gestire il lavoro in aula. Anche chi parlamentare non è ha tutte le qualità per

### Sono favorevole alla Commissione regionale Antimafia

capire in fretta i meccanismi. Credo, inoltre, che il senso di responsabilità che tutti gli attuali 90 deputati hanno, permetterà di lavorare al meglio».

**Il suo ruolo le impone imparzialità, ma lei è stato uno degli esponenti principali di Forza Italia e della maggioranza. Come vede il partito e la coalizione in questa fase?**

«Per quanto riguarda il Pdl, credo che ciò che sta accadendo dimostri che le liste elettorali non fanno un partito.

### Incompatibile? Giallo su Sorbello

**PALERMO.** Un giallo ha animato la prima riunione della giunta Lombardo: l'assenza dell'assessore Pippo Sorbello (Mpa) alla presentazione che il governatore ha organizzato per i giornalisti. Subito si sono susseguite le voci di un cambio in corsa di Sorbello a favore dell'Udc, come volevano i boatos del giorno prima. Invece Sorbello ha soltanto perso tempo nel trasferimento da Melilli, cittadina di cui è sindaco, a Palermo. Ma proprio il suo doppio ruolo è in queste ore sotto la lente di ingrandimento dei giuristi, come conferma il presidente Lombardo: secondo alcuni, le due cariche non possono sommarsi malgrado una recente legge sembra consentirlo. Sorbello però sgombera il campo da equivoci: «Sì, è vero mi verrà imposto di decidere se fare il sindaco o l'assessore regionale. Ma per quanto mi riguarda ho già deciso, sarò assessore, almeno fino a quando Lombardo me lo consentirà».

GIA. PI.

Nel senso che il processo di unione fra Forza Italia e An è scattato per input di Berlusconi ma va ancora assimilato. Servono assemblee costituenti e congressi. Non eravamo un partito unico fino al giorno prima della presentazione delle liste, non possiamo diventarlo il giorno dopo. Servirà qualche mese e comunque alla fine le correnti rimarranno. È inevitabile».

**Ha voluto con forza il ruolo di presidente dell'Ars, quando il parti-**



**to la proponeva ancora come vice-presidente della Regione. Perché?**  
«Ho fatto il parlamentare, poi l'assessore. E ritenevo che da presidente dell'Ars avrei potuto dare un contributo ancora maggiore. Vorrei aprire il palazzo alla gente. Attiverò un rapporto con scuole e ordini professionali per supportare l'attività legislativa. Mi piacerebbe che nascesse una sorta di consultorio. E mi piacerebbe lasciare, al termine della legislatura, il ricordo di un Parlamento che ha funzionato, che non è rimasto bloccato dai veti incrociati».

**Dica la verità, per un attimo in campagna elettorale ha sognato di fare il presidente della Regione...**

«Sì, ci ho pensato per un attimo. La cosa mi sarebbe piaciuta. Ma sono orgoglioso di essere il presidente dell'Ars e sento forte questa responsabilità».

**Nel suo discorso di insediamento ha fatto riferimento alla lotta alla mafia. Insiederà la commissione Antimafia, che nella scorsa legislatura non è mai nata?**

«Nella scorsa legislatura, da capogruppo di Forza Italia, ero favorevole alla formazione dell'Antimafia. E lo sono ancora. Ne discuterò con i gruppi. Anche perché non nascondo che si potrebbe prima riformarla».

GIACINTO PIPITONE



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Il decreto legge n. 93/2008 conferma il congelamento. Escluse le regioni in rosso con la sanità

# Tributi locali bloccati dal 2009

**Gli enti non potranno aumentare aliquote e addizionali**

DI FRANCESCO CERISANO

**I**l blocco delle tasse locali ci sarà. Regioni, province e comuni non potranno aumentare addizionali e aliquote dei tributi locali istituiti con legge statale fino a quando non saranno definite le nuove regole del patto di stabilità interno. Dall'addizionale comunale e regionale Irpef all'imposta sulle bollette elettriche, dall'Irap all'Ipt, l'imposta provinciale sulla trascrizione degli autoveicoli, dal tributo ambientale alla Tarsu, senza dimenticare l'imposta di scopo, la lista dei balzelli locali che finiranno nel congelatore, «in funzione dell'attuazione del federalismo fiscale» è lunga.

Il testo definitivo del decreto legge n. 93/2008 (che sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 124 del 28 maggio 2008) con cui il governo ha eliminato l'Ici sulla prima casa, detassato gli straordinari e facilitato la rinegoziazione dei mutui, conferma la misura contenuta nella bozza anticipata su *ItaliaOggi* del 23/5/2005. Con alcune novità. Rispetto alla prima versione della norma, che non faceva sconti e disponeva il congelamento immediato delle maggiorazioni a partire dall'entrata in vigore del dl, **Giulio Tremonti** ha deciso una linea più soft. Il blocco si applicherà dal 2009 in modo da non vanificare gli aumenti già deliberati, ma non ancora in vigore, nei comuni che hanno voluto aspettare fino all'ultimo per approvare il bilancio di previsione (il termine in scadenza a fine marzo è stato prorogato al 31 maggio dal dm 20/3/2008). «Sono fatti salvi», si legge nel testo definitivo del decreto legge, «gli aumenti e le maggiorazioni già previsti dallo schema di bilancio di previsione

presentato dall'organo esecutivo all'organo consiliare». A tirare un sospiro di sollievo sono i comuni (non pochi) che

non hanno ancora approvato i preventivi 2008, pur avendo messo a bilancio gli aumenti nello schema presentato dalla giunta al consiglio. Non dovranno dire addio, almeno per quest'anno, a entrate già contabilizzate, e gli impegni di spesa non subiranno variazioni. Per l'Anci si tratta di una vittoria a metà. Dopo le anticipazioni di *ItaliaOggi*, l'Associazione guidata da **Leonardo Domenici** aveva subito contestato la misura, chiedendo al governo di ritirare il blocco, inserito nel dl «senza alcuna concertazione con i comuni», o in subordine di disporre la sua applicazione a decorrere dal 2009.

A essere colpiti dal congelamento delle aliquote saranno i tributi di regioni, province e comuni che, pur gonfiando esclusivamente le casse degli enti locali, sono stati istituiti con legge dello stato. In pratica tutti. Si salveranno solo quei balzelli come il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (Cosap) e la Tariffa igiene ambientale (Tia) che non hanno natura tributaria, ma di entrata patrimoniale.

Il rinvio del blocco al 2009, tuttavia, non risolve il problema della crescita della pressione fiscale locale. Almeno per quest'anno. Secondo uno studio della Uil, 3.376 comuni e, tra questi, 72 città capoluogo di provincia, hanno deliberato le aliquote e, quindi, non saranno toccate dal decreto. Oltre il 20% (pari a 689 enti) hanno aumentato l'addizionale, 2.638 comuni (pari al 79% del campione) hanno confermato il prelievo fiscale al livello dello scorso anno, mentre solo 49 comuni (pari a poco più dell'1% del campione) hanno diminuito l'addizionale. «C'è il rischio di chiudere la stalla quando i buoi sono

**Lo stato pagherà ai comuni 2,6 mld di rimborsi Ici**

già scappati», ha commentato il segretario confederale della Uil, **Giulio Loy**. «E così, dopo l'aumento del-

le aliquote avvenuto lo scorso anno nel 44% dei comuni, anche quest'anno si prevede una stangatina derivante da questa imposta».

L'altra novità inserita nel testo definitivo del decreto riguarda le regioni. Resteranno validi, si legge nella relazione di accompagnamento al dl, gli aumenti delle aliquote collegati ai piani di rientro dei disavanzi sanitari.

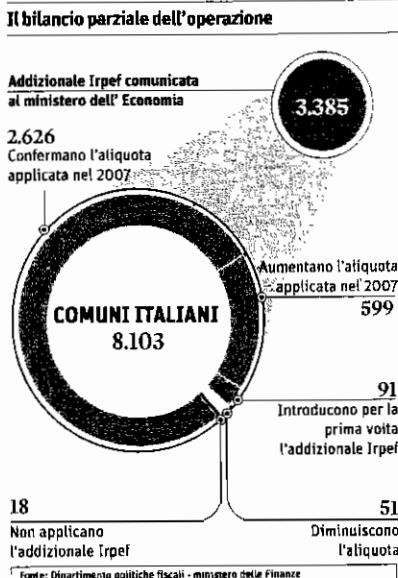
**Abolizione dell'Ici.** Ai comuni andranno 100 milioni di euro in più di rimborsi Ici. Rispetto al testo licenziato dal Consiglio dei ministri di Napoli che stimava in 2,5 miliardi il minor gettito Ici che lo stato avrebbe dovuto rimborsare ai comuni, la versione definitiva del dl fissa la cifra a 2.604 milioni per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010. Per garantire i rimborsi ai comuni viene istituito nello stato di previsione del ministero dell'interno un apposito fondo che avrà una dotazione uguale a quella del minor gettito previsto per i municipi, ma solo fino al 2010. Dal 2011 sarà la legge finanziaria a individuare la dotazione del fon-

do. Le modalità per l'erogazione dei rimborsi saranno definite, in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto e saranno fatte pro-

prie dal ministero dell'interno che provvederà a emanare un apposito decreto.

# Tributi locali, vietato l'aumento

Salve le delibere in fase di approvazione - Congelate l'Irpef e l'Irap



**Dino Pesole  
Gianni Trovati**  
ROMA

Dopo l'ultima limatura delle coperture il decreto fiscale, controfirmato ieri sera dal Quirinale, approda oggi in «Gazzetta Ufficiale». In attesa del nuovo Patto di stabilità interno, parte integrante del disegno di legge sul federalismo fiscale che il Governo sta mettendo a punto, nell'ultima bozza del provvedimento approvato mercoledì scorso dal Consiglio dei ministri a Napoli è previsto il congelamento degli aumenti di tributi, addizionali e aliquote sia per le Regioni che per gli enti locali. Non rientrano nello stop gli aumenti dettati dall'automatismo tributario delle Regioni in deficit e quelli previsti dagli schemi di bilancio di previsione già presentati dalla Giunta al Consiglio per l'approvazione. Nei fatti, il blocco generalizzato scatterebbe nel 2009, perché la maggioranza assoluta degli enti ha già portato in Giunta la manovra 2008. Secondo le ultime rilevazioni Ifel, almeno 4.600 bilanci su 8.103 sono stati approvati in via definitiva, e gli altri, che hanno ritardato la decisione nell'attesa per le scelte del Governo sull'Ici, sono comunque alle battute finali. Al ministero

dell'Economia sono state trasmesse 3.385 manovre locali sull'addizionale Irpef (in 690 casi in aumento), ma per chi non ha introdotto o modificato il prelievo nel 2008 la comunicazione non è vincolante. La barriera, comunque, riguarderebbe Irpef regionale e locale, Irap e Ici (congelata anche per evitare aumenti dell'ultimo ora con il solo scopo di far crescere il rimborso statale), mentre non è certa l'inclusione della tassa rifiuti. Anche perché lo stop potrebbe riguardare i Comuni che hanno già introdotto la tariffa.

Su addizionali e conti comunali il sindaco di Roma Gianni Alemanno, incontrando il collega di Palermo Guido Cammarata, (che proprio ieri ha chiesto al Consiglio di revocare la delibera che aumenta l'addizionale Irpef) ha annunciato un ticket di primi cittadini del Pdl, allargato anche a Milano con Letizia Moratti e a Reggio Calabria con Giuseppe Scopelliti, per avviare un «rapporto privilegiato» con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, e sottoporli «le difficoltà degli enti locali che hanno già subito riduzioni dei trasferimenti». E che oggi incontrano l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, con esclusione di abitazioni di lusso, ville e castelli. La

norma vale 2,6 miliardi l'anno, che saranno rimborsati ai Comuni con un fondo inserito nel bilancio del ministero dell'Interno.

Il meccanismo del rimborso, che si ripeterà anche nel 2009 e nel 2010, sarà stabilito entro 60 giorni (il decreto entra in vigore il giorno stesso della pubblicazione) dalla Conferenza Stato-Città, e sarà attuato da un decreto del ministero dell'Interno. Il concreto arrivo delle risorse nelle casse comunali slitta quindi ben oltre il 16 giugno, termine canonico dell'acconto Ici (e del 50% delle compensazioni che erano state previste dalla Finanziaria 2008 per coprire il primo taglio dell'imposta). Un ritardo che potrebbe creare tensioni sui pagamenti che i Comuni devono effettuare.

La quadratura del cerchio, del resto, non è semplice, anche perché in ogni Comune la nozione di «abitazione principale» ha confini diversi. A fissarli sono i regolamenti comunali, che indicano discipline diverse per le pertinenze e possono assimilare alla prima casa le abitazioni di anziani e disabili che risiedono in strutture di ricovero (succede, per esempio, a Milano, Torino, Roma e Napoli), quelle concesse in uso gratuito a parenti e affini o

addirittura le case acquistate ma non ancora abitate (a Roma) o quelle in cui lo sfratto non riesce a partire (così a Torino).

Il decreto dà il via anche alle «misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro», in sostanza la detassazione di straordinari e prestazioni di lavoro supplementare, con aliquota del 10% entro i 3mila euro lordi con tetto di 30mila euro di reddito. L'articolo 3 è dedicato alla rinegoziazione dei mutui per la prima casa e l'articolo 4 al prestito ponte di 300 milioni concesso ad Alitalia. «Attendiamo il decreto e contiamo di inserire l'esame del testo nel calendario della prossima settimana, probabilmente a partire da martedì», osserva Gianfranco Conte, presidente della Commissione Finanze della Camera. Per le eventuali modifiche al provvedimento, Conte rinvia ai prossimi giorni, e si può immaginare che alcune delle coperture individuate dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sul fronte dei tagli alla spesa saranno oggetto di serrato confronto.

*Parere del Cndcec sull'Albo unico*  
***Enti locali, revisori  
senza distinzioni***

**DI FRANCESCO CERISANO**

**A**nche gli enti locali devono adeguarsi all'Albo unico. I comuni dovranno scegliere, all'interno degli iscritti alla sezione A dell'albo, due dei tre membri che compongono il collegio di revisione, indipendentemente dalla loro originaria appartenenza. Potranno essere nominati legittimamente due ragionieri o due dottori commercialisti, oppure un dottore e un ragioniere.

A chiarirlo è un parere del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili in risposta a diversi quesiti sollevati dagli ordini locali. Il nodo della questione riguarda l'esatta lettura da dare all'art. 234 del Testo unico sugli enti locali (dlgs n. 267/2000) alla luce del decreto legislativo istitutivo dell'Albo unico (dlgs n. 139/2005). L'art. 234 del Tuel prevede che i consigli comunali e provinciali eleggano un collegio di revisori composto da tre membri, di cui uno scelto tra

gli iscritti al registro dei revisori contabili (con funzioni di presidente del collegio), uno tra gli iscritti nell'albo dei dottori commercialisti e uno iscritto nell'albo dei ragionieri. Ma come interpretare la disposizione dopo l'unificazione degli albi? La questione ha diviso i giudici amministrativi. Secondo alcuni Tar (per esempio quello dell'Umbria, con sent. 8/11/2006 n. 556) un distinguo tra le due categorie professionali avrebbe ancora ragion d'essere. E la dimostrazione starebbe nel fatto che, per esempio, una distinzione viene mantenuta per l'assunzione dell'elettorato passivo e di quello attivo e quindi per la composizione del consiglio nazionale e di quelli locali. Secondo altri (Tar Abruzzo) il decreto legislativo n. 139 definisce un «regime di coordinamento» con le norme previgenti, introducendo espressamente l'art. 78, che individua un periodo transitorio fino al 31/12/2007 e un periodo a regime dopo l'1/01/2008. Il Cndcec propende per quest'ultima tesi.

*La misura per l'incremento della produttività non concorre alla formazione del reddito del lavoratore*

# **Straordinari, un premio extralarge**

## **L'incentivo è stato esteso anche alle prestazioni sociali agevolate**

**DI DANIELE CIRIOLI**

**D**etassazione degli straordinari a maglie larghe. Per un importo massimo di tre mila euro, infatti, oltre a non concorrere alla determinazione del reddito complessivo a fini fiscali, gli straordinari non rileveranno neppure ai fini Ise e Isee, ai fini cioè della ricchezza del nucleo familiare del lavoratore valutato per l'accesso a prestazioni sociali agevolate (asili nido, libri di testo, servizi socio sanitari, tasse universitarie, ecc). Lo prevede la versione definitiva dell'art. 2 del dl fiscale, oggi in Gazzetta ufficiale.

**Misura sperimentale.** Prevista all'articolo 2 del provvedimento, la detassazione degli straordinari è la misura sperimentale per l'incremento della produttività del lavoro che sarà operativa da 1° luglio al 31 dicembre 2008. Sei mesi durante i quali, sugli straordinari, sui premi aziendali e sul lavoro supplementare nei part-time, i lavoratori, anziché pagare l'ordinaria tassazione Irpef (comprese le addizionali regionali e comunali), verseranno una ridotta imposta sostitutiva fissata nella misura

del 10%. Spetterà ai soggetti che nel 2007 hanno avuto redditi di lavoro dipendente non superiori a 30 mila euro, e fino a un importo massimo di 3 mila euro. Il particolare regime di detassazione si applicherà alle somme erogate a livello aziendale:

a) per prestazioni di lavoro straordinario (ai sensi del dlgs n. 66/2003) effettuate nel periodo di operatività del regime agevolato (cioè da luglio a dicembre 2008);

b) per prestazioni di lavoro supplementare o per prestazioni rese in funzione di clausole elastiche, effettuate nel periodo agevolato da lavoratori assunti a tempo parziale prima dell'entrata in vigore della norma incentivante;

c) in relazione a incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa, e altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa.

**Computo ai fini fiscali.** La disciplina incentivante, inoltre, stabilisce che le predette somme erogate a livello aziendale nel limite dei tre mila euro non concorrono ai fini fiscali alla formazione del reddito complessivo del percipi-

ente. Ciò si ripercuote positivamente sul lavoratore: a parità di altri redditi, infatti, potrà influire sulla verifica del reddito complessivo ai fini dell'attribuzione delle detrazioni fiscali per reddito di lavoro dipendente.

**Computo ai fini Ise.** Così come ai fini fiscali, inoltre, fino a tre mila euro straordinari, premi aziendali e retribuzioni per lavoro supplementare nei part-time non rilevano neppure ai fini della determinazione del reddito complessivo del lavoratore e del suo nucleo familiare ai fini della situazione economica equivalente. Si tratta del ricometro che misura l'accesso alle prestazioni sociali agevolate, quali asili nido, mense scolastiche, prestazioni scolastiche (libri di testo, borse di studio), tasse universitarie e ogni altro servizio socio assistenziale.

**Computo ai fini previdenziali.** Invece, il reddito agevolato è valutato ai fini dell'accesso a prestazioni previdenziali e assistenziali, con l'eccezione delle prestazioni in godimento sulla base del reddito da lavoro dipendente non superiore a 30 mila euro. ✓

Questo uno dei chiarimenti che l'Aran ha fornito in risposta ad alcuni quesiti ad essa pervenuti

# Blocco alle risorse decentrate

## Stop agli aumenti per mancato rispetto del patto di stabilità

DI ANTONIO G. PALADINO

**N**egli enti locali, il mancato rispetto del patto di stabilità interno blocca gli incrementi delle risorse decentrate, indipendentemente dal fatto che l'ente abbia mantenuto sotto il 39% il rapporto tra spese del personale e spese correnti, così come prevede il comma 557 della legge finanziaria 2007. Inoltre, l'incremento della retribuzione di risultato dei segretari comunali, prevista dall'articolo 5 del contratto collettivo sottoscritto lo scorso 7 marzo, non incide sul limite massimo stabilito per tale voce retributiva, che rimane fissata nella misura massima del 10% del monte salari riferito a ciascun segretario nell'anno di riferimento.

Questi alcuni dei chiarimenti che ha fornito l'Aran in risposta ad alcuni quesiti pervenuti e che ha reso noti attraverso la pubblicazione sul proprio sito internet ([www.aranagenzia.it](http://www.aranagenzia.it)).

**ENTI LOCALI E RISORSE DECENTRATE**

Un ente locale che non ha

**aran**

agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni



rispettato il patto di stabilità interno nel 2007, ma che abbia mantenuto il rapporto tra spese del personale ed entrate correnti al di sotto della soglia del 39%, stabilita dalla legge finanziaria 2007, può procedere ad incrementare le risorse decentrate previste dall'articolo 8 del Contratto collettivo 11.4.2008? A questa richiesta d'intervento, l'Aran risponde negativamente. Innanzitutto, gli incrementi delle risorse decentrate possono essere legittimamente disposti con decorrenza 31.12.2007 (quindi a valere dal 2008), «solo nel rispetto dei presupposti, delle condizioni e delle quantità ivi previste». Ciò significa che gli incrementi potranno essere utilizzati solo per la contrattazione integrativa. Ma c'è un ostacolo. L'Aran infatti riconosce che la norma contrattuale invocata richiede,

quali condizioni legittimanti, il rispetto del patto di stabilità interno e la coerenza con il quadro normativo delineato dal comma 557 della finanziaria 2007. Richiamando l'intervento delle sezioni riunite della Corte dei conti, in sede di certificazione del contratto, l'Aran ha ricordato che la magistratura contabile ha fissato la data del 31.12.2007 quale punto di riferimento per la verifica sia dell'esistenza dei parametri finanziari stabiliti dal Ccnl per l'incremento delle risorse decentrate, ma anche (e soprattutto) del rispetto del patto di stabilità interno e dell'obbligo di riduzione della spesa di personale.

Ne consegue, scrive l'Aran nel suo articolato parere, la verifica del rispetto degli obblighi imposti dal patto di stabilità «non può che avvenire con riferimento alla data del 31.12.2007».

Pertanto, se non risultano soddisfatti i requisiti del Patto a tale data, per la mancanza di un presupposto richiesto dalla disciplina contrattuale, «non sarà possibile dare luogo a nessuno degli incrementi delle risorse decentrate».

### INDENNITÀ RISULTATO SEGRETARI

L'incremento dello 0,5% della retribuzione di risultato, previsto dal contratto siglato lo scorso marzo, con effetto retroattivo dall'1.1.2003, «non si presta in alcun modo ad essere interpretata nel senso di una modifica del limite massimo stabilito per tale voce retributiva». La quale resta pertanto fissata nella misura massima del 10% del monte salari riferito a ciascun segretario nell'anno di riferimento. Infatti, precisa l'Aran, poiché non è stato modificato il tetto massimo della

retribuzione di risultato, se il segretario comunale, nell'anno 2003, ha già percepito un importo della retribuzione di risultato che sia stato pari al citato tetto massimo, le risorse derivanti dall'applicazione dello 0,5% «non potranno consentire l'erogazione allo stesso di alcun ulteriore incremento della suddetta retribuzione di risultato». La ratio di tale conclusione, si legge, verte sul fatto che la disciplina contrattuale non prevede e non legittima alcuna operazione di ricalcolo del monte salari. In caso contrario, infatti, essa avrebbe dovuto trovare adeguata copertura finanziaria nelle risorse messe a disposizione per il rinnovo contrattuale, dove invece non c'è traccia nella relazione tecnico-finanziaria inviata alla Corte dei conti per la necessaria certificazione.

**Pubblico impiego.** Bocciata l'operazione trasparenza sugli stipendi e l'esclusione dalla detassazione degli straordinari

# Statali contro il piano Brunetta

Parte il confronto con i sindacati sulla delega anti-fannulloni e sul rinnovo

**Marco Rogari**  
ROMA

Comincia la partita sulla doppia riforma del pubblico impiego e della macchina burocratica. A dare il fischio d'inizio è il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che oggi pomeriggio incontrerà le parti sociali, a cominciare da Cgil, Cisl, Uil e Ugl, per avviare il confronto sul suo «piano industriale». Alcuni interventi sono già in rampa di lancio, come il disegno di legge delega anti-fannulloni, che prevede: premilegati alla produttività, nuovi criteri di valutazione basati sulla meri-

## IL PROGRAMMA

Sul tavolo oltre allo studio dei modelli di valutazione del merito e della produttività anche il taglio degli enti inutili e le esternalizzazioni

to crazia, licenziamento per i dipendenti inefficienti, in primis i medici che rilasciano falsi certificati; revisione della durata dei contratti pubblici; restyling (o completa soppressione) dell'Aran (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 e 25 maggio).

Ma sul tavolo ci saranno anche le misure allo studio di palazzo Vidoni in chiave innovazione, partendo dalla digitalizzazione degli uffici come l'eliminazione degli enti inutili e le esternalizzazioni di servizi fin qui gestiti da strutture pubbliche (e conseguente mobilità del personale). E, soprattutto, ci sarà la patata bollente dei rinnovi contrattuali.

Proprio i contratti sono il primo obiettivo dei sindacati, che comunque apprezzano la decisione di convocare subito il tavolo, come peraltro chiesto a gran voce nei giorni scorsi da Cgil, Cisl, Uil e Ugl. «Io penso che Brunetta voglia andare verso la direzione giusta, ma gli consiglieri due cose: di partire con il confronto, meno con

le interviste», ribadisce Guglielmo Epifani in un'intervista televisiva a proposito della questione-fannulloni.

La situazione, tuttavia, non appare del tutto tranquilla. Soprattutto per le ricadute dell'operazione-trasparenza messa in moto da Brunetta con la pubblicazione degli stipendi dei dirigenti di palazzo Vidoni sul sito del dicastero e per l'esclusione degli «statali» dalla detassazione degli straordinari introdotta dal decreto del Governo varato a Napoli. Stando a quanto riferiscono alcune sezioni dei sindacati locali e delle Rdb, in diversi ufficiali serpeggerebbe il malumore per la disparità di retribuzione anche tra le stesse qualifiche (emersa pure attraverso l'elenco dei redditi pubblicato on-line dalla Finanze prima dello stop del Garante per la privacy).

Intanto i lavoratori degli uffici giudiziari danno vita ad un sit-in a Roma, promosso dalle Rdb Pi-Cub, al grido «i fannulloni non siamo noi ma chi ci governa». Una lettera firmata da 300 lavoratori dell'Istat è poi destinata a Brunetta per chiedere chiarimenti sulla condizione contrattuale. Dalla regione Toscana arriva anche la richiesta di detassare gli straordinari pure per il settore del pubblico impiego, sanità compresa. Quanto all'intenzione di Brunetta di operare una stretta sulle «certificazioni facili» dei medici, secondo l'ex sottosegretario alla Salute, Serafino Zucchelli, «l'unica strada è aumentare i medici fiscali».

Sulle questioni legate alla riforma della Pa interviene anche il presidente del Cnel, Antonio Marzano: «La verifica della soddisfazione degli utenti nel rapporto con la Pubblica amministrazione è cruciale per la qualità della vita dei cittadini e per la stessa democrazia». Un punto, quello del customer satisfaction, che è cruciale anche per Brunetta. Tanto è vero che al tavolo saranno presenti anche le associazioni dei consumatori.

**Finanza pubblica.** Secondo le prime stime gli incrementi delle Regioni destinati soprattutto a coprire parte dei disavanzi

# Al Sud la sanità azzera il tesoretto

La Sicilia incassa 320 milioni in più rispetto al 2006 ma registra il calo dell'Irap

Vera Viola  
Mino Amadore

■ Gli elementi a disposizione dicono che nei bilanci delle regioni del Sud non c'è alcun tesoretto nascosto. Anzi: ci sono debiti alla luce del sole perché spesso è stato raschiato il fondo e persino gli incrementi in alcuni capitoli di bilancio, dovuti a ulteriori entrate, sono stati assorbiti dalle maggiori spese. Magari proprio nel settore della sanità, nervo scoperto in un corpo non proprio in salute.

Così per esempio la Regione Campania ammette che non ci sono dati sulle entrate aggiuntive negli anni 2007 e 2008. Certo c'è la stima dell'assessore regionale al Bilancio, Mariano D'Antonio: nel 2007, sostiene l'assessore, la Cam-

## L'INCERTEZZA

La Basilicata

non è riuscita a quantificare le entrate aggiuntive: sul fronte dei risparmi si registra una riduzione

## LA SITUAZIONE

In Puglia e Campania secondo gli amministratori vi sarebbero almeno 50 milioni di maggiori incassi

pania ha intascato un "tesoretto" di meno di 50 milioni. Le entrate aggiuntive sarebbero state ricavate da addizionali e tributi propri. In particolare dalla tassa automobilistica, dall'accisa sulla benzina, dalla compartecipazione all'Iva.

Ammontano a 4.832 milioni le entrate del preconsuntivo 2007 della Regione Siciliana oggi guidata da Raffaele Lombardo, 320 milioni in più rispetto al consuntivo 2006: se consideriamo che la Regione ha dovuto fare ricorso a un mutuo per il 2008 allora comprendiamo quanto inutile sia stato l'incremento delle entrate. Del resto nel preventivo 2008 sono previsti 127 milioni in meno rispetto al 2007. In dettaglio, sempre in Sicilia, nel 2007 le entrate derivanti da tasse automobilistiche sono cresciute di 25 milioni, passando da 317 milioni di due anni fa a 342

milioni dello scorso anno (per il 2008 è prevista la stessa quota del 2006), mentre l'Irap è scesa passando da 1.953 milioni del 2006 a 1.939 del 2007 per diminuire ancora quest'anno a 1.917 milioni secondo le previsioni di bilancio. Le entrate dovute all'addizionale Irpef sono invece quasi raddoppiate dai 275 milioni di due anni fa a 443 milioni dello scorso anno, mentre per il 2008 è prevista una diminuzione a 326 milioni. Andamento oscillatorio anche per le sanzioni e interessi di natura tributaria, il cui gettito è aumentato nel 2007 di sei milioni rispetto al 2006, toccando quota 68 milioni; mentre nel 2008 scenderanno a 56 milioni. In crescita le entrate Iva. Secondo i dati al consuntivo 2006 le entrate derivanti dall'imposta sul valore aggiunto hanno raggiunto 1.905 milioni, passati a 2.040 milioni nel 2007 e che in previsione continueranno ad aumentare nel 2008 fino a 2.089 milioni. Non ci sono dati, invece, per quanto riguarda l'addizionale sull'accisa benzina dato che si tratta di un tributo proprio delle regioni a statuto ordinario.

In Calabria (si veda anche l'articolo a fianco) aumentano di poco le entrate nel 2007, mentre sono stimate al ribasso i capitoli per il 2008. Nel 2006 le entrate derivanti dalla tassa di circolazione, Irpef, Irap, accisa sulla benzina, depenalizzazione e dalla compartecipazio-

ne regionale all'Iva si erano fermate a 1.918,7 milioni, saliti a 1.937,5 nello scorso anno: l'incremento è stato dunque in valore assoluto di 18,8 milioni. Si tratta di dati al consuntivo mentre per il 2008 si hanno solo dati revisionali. Secondo le stime regionali, le entrate dovrebbero diminuire passando a 1.891,6 milioni. Tuttavia, precisano dal dipartimento regionale l'Irpef e l'Iva vengono interamente destinati al finanziamento del servizio sanitario locale così come una quota dell'Irap.

Nel dettaglio, le entrate derivanti dalla tassa di circolazione ammontano a 152,7 milioni (+39,8 milioni rispetto al 2006) per il 2007 e in previsione a 152 milioni nel 2008, l'addizionale Irpef nel 2007 vale 223,9 milioni (+7,9 milioni) e 199,5 nel 2008, la compartecipazione all'Iva ha raggiunto lo scorso anno gli 873,3 milioni, stesso valore del 2006 e in previsione per il 2008, l'accisa sulla benzina registra nel 2007 entrate per 60,8 milioni (uguale al 2006) e mentre è in calo per il 2008 a quota 40,1. L'Irap nel 2007 ha visto una flessione rispetto all'anno precedente passando dai 655,7 milioni del 2006 ai 626,5 milioni del 2007 (valore pressoché uguale alle stime 2008 che prevedono entrate per 626,7 milioni. La depenalizzazione, introdotta da poco, resta a quota zero nel 2006, totalizza entrate per 300 mila euro nel 2007 mentre

## CIFRE CHIAVE

### 50 milioni

Le maggiori entrate registrate dalla Regione Campania secondo le stime dell'assessore regionale al Bilancio Mariano D'Antonio. Le entrate maggiori sarebbero arrivate grazie alla tassa automobilistica regionale, alle accise sulla benzina e alla compartecipazione all'Iva.

### 320 milioni

Le maggiori entrate della Regione siciliana secondo i dati del preconsuntivo. Si tratta di risorse che non contengono gli incassi dovuti al pagamento delle accise sulla benzina che sono solo di competenza delle regioni ordinarie.

### 50 milioni

L'incremento delle entrate del 2007 che possiamo collocare alla voce tesoretto della Regione Puglia secondo una stima che risale ad aprile. In realtà 25 milioni sono stati incassati grazie ai bolli auto mentre gli altri 25 milioni arrivano da risparmi sui mutui in seguito alla rinegoziazione

per il 2008 è previsto un ritorno alla situazione di due anni fa. Nella Puglia governata da Nichi Vendola ad aprile è emerso un tesoretto di 50 milioni (rivenienti da maggiori incrementi per bollo auto sul 2007 e da una rinegoziazione dei mutui). Quanto ai mutui, la Regione ne ha rinegoziato due con la Cassa di depositi e prestiti, sottoscritti nel 1996 al tasso del 7%. Qualche mese fa il tasso è sceso al 5,6%. In totale 25 milioni arrivano dai bolli, altri 25 dai mutui. 150 milioni sono serviti a cofinanziare i capitoli di bilancio per i Pdr della programmazione 2007-2013. Attualmente c'è un avanzo di amministrazione (ma è tutto da definire) che servirà a coprire la parte restante del deficit sanitario del 2007, ovvero 49,2 milioni. In pratica la Regione fino a questo momento ha coperto un disavanzo 2007 per 180 milioni. Adesso è arrivata la diffida per coprire i 49,2 milioni entro la fine di maggio. In Basilicata il totale delle entrate correnti è di 1.449 miliardi: il 91% sarà utilizzato per spese di parte corrente. Il risparmio pubblico, che raggiunge i 128 milioni, si riduce rispetto all'esercizio 2007, anno nel quale era pari a 154 milioni di euro, ma resta in aumento rispetto al 2006 quando ammontava a 88 milioni.

(hanno collaborato Massimo Brancati, Gian Vito Cafaro e Valeria Russo)



*Confronto sulle forme di partenariato pubblico e privato nel convegno di Iri e Dexia Crediop*

# **Project finance, la regia alla p.a.**

## *Come finanziare in maniera meno onerosa le infrastrutture*

**DI JULIA GIAMI LANGOSCO**

Supposto che alla fine della giostra si raggiunga faticosamente il consenso sulle opere infrastrutturali invise alle popolazioni, come le discariche, i termovalorizzatori, qual è la soluzione finanziaria meno onerosa? Sonia Falconieri, un'economista italiana «rapita» dalla Brunel University West London, ha messo a confronto il project financing e il partenariato pubblico privato nel convegno di Fondazione Iri e di Dexia Crediop, sulle infrastrutture. L'Italia brilla per numero di avvisi europei di bando di gara d'appalto. Nel 2006 se ne sono contati ben 41 per oltre 19 miliardi di euro contro i 23 della Spagna per 2,5 miliardi. Peccato che uno solo dei progetti italiani abbia raggiunto il financial close, contro i 16 spagnoli. A sentire Falconieri tra premio del rischio e costo di transazione, quando c'è da finanziare una grossa infrastruttura, è meglio che l'allocazione del rischio sia rivolta sul pubblico. «L'opportunità di beneficiare di una favorevole collocazione dell'asset fuori del bilancio pubblico», come invece accade solitamente nelle soluzioni societarie di Ppp (partenariato pubblico privato), «non deve costituire l'obiettivo

principale», ha sottolineato l'economista, «il faro deve essere lo sviluppo condiviso». Ma l'esperienza, soprattutto britannica, che Falconieri ha vissuto dal di dentro, suggerisce che la regia dei maggiori progetti, quelli «too big to fail», troppo grossi per fallire, ancorché organizzati in Ppp, resti al soggetto pubblico, che dai finanziatori, banche o pubblico risparmio, viene comunque visto come garante di ultima istanza e quindi tendenzialmente abbatte il premio del rischio.

In Gran Bretagna il problema si è posto con l'Eurotunnel. In Italia, alla vigilia della riapertura del dossier «Ponte di Messina», preannunciata con lettera dal ministro delle infrastrutture Altero Matteoli, a Pietro Ciucci, presidente di Stretto di Messina spa, torna a essere argomento di attualità. Quale soluzione allora scegliere per incentivare la finanza privata e nel contempo perseguire un'esposizione equilibrata? L'inside equity, il capitale proprio, il capitale di rischio esterno, o il debito? Nella maggior parte dei progetti internazionali del tipo Ppp il rapporto standard tra ricorso al debito e all'equity è intorno al 90%, con il debito che risulta pesare un po' meno della metà su tutto il finanziamento dell'operazione.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Rifiuti, indagine sul prefetto Arrestata l'ex vice di Bertolaso

*Venticinque ordinanze. L'accusa: traffico illecito di spazzatura*

**Il Colle: «L'emergenza della Campania è un assillo per tutti. Non cedere mai a pressioni localistiche»**

NAPOLI — Venticinque arresti, almeno un indagato, e la messa in discussione per via giudiziaria del commissariato straordinario per i rifiuti dell'era moderna. Non quello, cioè, dei tempi di Bassolino — ormai già alla verifica del tribunale —, ma quelli molto più recenti affidati alla guida prima del capo della Protezione civile Guido Bertolaso, oggi sottosegretario nominato ad hoc per risolvere l'emergenza dell'immondizia in Campania, e poi del prefetto di Napoli Alessandro Pansa.

Il nome di Bertolaso nell'inchiesta non c'è, quello di Pansa

si. Di Bertolaso ci sono però strettissimi collaboratori. E se il prefetto ha soltanto ricevuto una informazione di garanzia ed è indagato per falso ideologico, l'ex subcommissaria di Bertolaso, Marta Di Gennaro, è da ieri agli arresti domiciliari (come tutti gli altri incriminati) ed è descritta nell'ordinanza firmata dal gip Rosanna Saraceno come una figura centrale dei presunti illeciti nello smaltimento dei rifiuti al centro dell'inchiesta dei pm Giuseppe Novello e Paolo Sirleo, gli stessi che hanno indagato su Bassolino.

La loro richiesta fu inoltrata al gip il 22 gennaio, l'ordinanza è arrivata quindi dopo quattro mesi e non manca di sollevare reazioni perplesse quando non esplicitamente polemiche. Secondo i magistrati l'imbroglione principale di cui si sarebbero

macchiati gli accusati consiste nell'aver smaltito come rifiuto trattato — e quindi non inquinante — spazzatura che in realtà inquinante lo era, perché finiva in discarica esattamente identica a come veniva raccolta dai cassonetti. L'unico trattamento consisteva nel triturlarla. Illeciti, secondo i magistrati, anche alcuni trasferimenti di immondizia in Germania.

Oltre alla Di Gennaro sono stati arrestati funzionari del commissariato, consulenti della Protezione civile, rappresentanti delle società di trasporto, esponenti di Fibe e Fisia, del gruppo Impregilo.

L'inchiesta — e in generale l'emergenza rifiuti a Napoli — sono al centro di numerosi commenti politici. Il presidente Napolitano ritiene la questione campana «motivo di assillo per

tutti noi» e invita a «non cedere mai a logiche di arroccamento o a pressioni localistiche». Nel merito dell'inchiesta i commenti di esponenti politici di maggioranza e opposizione. Il sottosegretario all'Interno Mantovano si interroga sui tempi degli arresti e rileva che avvengono «nel momento peggiore possibile» e subito dopo un'assemblea dei magistrati che hanno bocciato il decreto. Il leghista Castelli — ex guardasigilli — non esclude che «dietro questa vicenda vi possa essere un avviso a chi si dà troppo da fare per risolvere il problema dei rifiuti». Di Pietro, invece, dice: «È necessario lasciare che la magistratura faccia il suo lavoro affinché si colpisca chi ha avuto ruoli precisi in una emergenza di una tale gravità».

**F. B.**

## Caso assenze alla Camera, esecutivo battuto

*Fuori aula cento deputati, bocciato un emendamento sulla caccia. L'opposizione fa ostruzionismo sul «salva Rete4»*

**Pd e Idv contro il testo che contiene le norme sulle frequenze tv. L'Udc con loro nella votazione vinta per 240 a 238**

ROMA — Giovanna Melandri esulta: «Alla fine, a forza di parlare di fannulloni ci si diventa». Battuta d'obbligo quella del ministro ombra delle Comunicazioni, dato che pochi minuti prima la maggioranza era andata sotto alla Camera. Sì, nonostante il largo margine di deputati in più, per due voti non ce l'ha fatta a far passare un emendamento al decreto sugli «obblighi comunitari», ribattezzato dall'opposizione «salva ReteQuattro». È vero che si trattava di codicillo riguardante la difesa degli uccelli e della fauna selvatica e non il «cuore» del testo, che riguarda appunto le frequenze tv. Però lo smacco c'è stato ed ha lasciato alle sue spalle qualche veleno, dato che sia alla Camera che al Senato il margine di vantaggio del

**Vincino**



centrodestra è più che ampio.

Tutta colpa delle numerose assenze in quel passaggio d'aula pomeridiano quando presiedeva, neanche a farlo apposta, l'esponente del Pd Rosy Bindi: tra quelli segnati in missione e i non presenti non hanno risposto all'appello 88 deputati del Pdl e 13 della Lega, un centinaio di «fannulloni», direbbe la Melandri (ma anche il Pd ne aveva 39 in meno) che hanno permes-

so al centrosinistra e all'Udc di bocciare l'emendamento con 240 voti contro 238. Già in mattinata l'opposizione aveva capito che il clima nel campo avverso era rilassato. Tanto che aveva provato a chiedere il numero legale e quasi era riuscita nel suo intento.

Dopo il «piccolo incidente», così come lo definiscono i leader di Pdl e Lega, le altre votazioni sono filate lisce per la maggioranza, con Pd e Idv

alla carica con l'ostruzionismo (a differenza dell'Udc). Così dovrebbe continuare la discussione sul decreto che, nonostante le modifiche introdotte con l'intervento del sottosegretario Paolo Romani, continua ad essere visto come il fumo negli occhi dall'opposizione. Fino al voto finale previsto per giovedì. Per l'Italia dei Valori si tratta di una vera e propria «emergenza istituzionale». Tanto che i presidenti dei due gruppi di Montecitorio e Palazzo Madama hanno chiesto e ottenuto udienza in Quirinale per esporre l'argomento. Commenta Felice Belisario, capogruppo al Senato: «Avevamo il dovere morale di segnalare a Napolitano la gravità della situazione sulle frequenze televisive». E questa mattina la maratona ricomincia alla Camera.

**R. Zuc.**

# Mutui, ora portabilità gratuita

Tremonti apre ai consumatori su caro-benzina e bollette - Stretta fiscale sulle banche

**Rossella Bocciarelli**  
ROMA

La convenzione firmata dal governo con l'Abi è un «esperimento di democrazia condivisa» nel quale le associazioni dei consumatori sono dei invitati «non di pietra». Anzi, con i consumatori il Governo intende aprire un confronto non solo sui mutui ma anche sulle bollette e sulla benzina. Parola del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che ieri in una conferenza stampa congiunta con i vertici dell'Abi, alla presenza delle maggiori associazioni consumeriste, ha chiarito i termini dell'accordo, che interesserà le rate in scadenza dopo il primo gennaio 2009, sottolineando che la convenzione che sarà definita fra pochi giorni offre una possibilità in più ai risparmiatori e non limita nessuna delle opportunità già esistenti: «Chi ha un mutuo che gli va bene se lo tiene; chi può rinegoziarlo al meglio, lo può fare e sarà chiarita l'assenza di costi

notarili; la famiglia ha anche la chance della portabilità, che è un'ipotesi preservata da questo intervento; infine, c'è la rinegoziazione a rata fissa consentita da questo provvedimento».

Il ministro ha sottolineato come sia «compito dei consumatori vigilare sui primi due casi». Ma ieri il responsabile di via XX settembre ha anche attestato che il Governo è impegnato concretamente a garantire la portabilità gratuita dei mutui. In tal senso, una possibilità è una nuova norma che permetta di «estendere anche ai beni immobiliari una disposizione del codice civile che consente al funzionario di banca di certificare la girata, come già avviene sui valori mobiliari». Se, invece, «deve rimanere la funzione dei notai, prevederemo che questi contribuiscano al benessere nazionale lavorando a costo zero». Il ministro ha comunque sottolineato di preferire la prima ipotesi.

La seconda novità annunciata ieri è di tipo fiscale: «Serve o

un'interpretazione delle norme attuali o una modifica della legge vigente che consenta la possibilità di continuare a dedurre fiscalmente la vecchia rata, quella contratta prima della rinegoziazione del mutuo in base alla convenzione».

La terza novità è che alla convenzione Abi-Governo potranno accedere anche le famiglie morose (sei rate non pagate) e che verranno inoltre verificate insieme ai consumatori le modalità con cui attivare il fondo di 20 milioni previsto dalla Finanziaria 2008 per le famiglie in difficoltà: «Attiveremo anche il fondo previsto dalla scorsa Finanziaria per sostenere la casistica di pignoramenti e procedure esecutive. Lo stabiliremo con i consumatori», aggiunge il ministro. Sempre nel corso della conferenza stampa, è stato chiarito dall'Abi che per quel che riguarda i mutui cartolarizzati, anche le società-veicolo potranno aderire alla convenzione (ma non saranno ob-

bligate). In ogni caso, ha concluso Tremonti sul senso del provvedimento «non è una semplice partita economica, ma qualcosa in più: una svolta civile in favore delle famiglie». E quando qualcuno osserva che le banche potranno anche non aderire alla convenzione, il ministro replica: «Sì, ma non gli conviene. Vediamo quali banche non aderiscono, secondo me aderiscono» aggiunge, lasciando balenare l'arma della *fiscal suasion*. A breve arriverà una stretta fiscale sulle aziende di credito? Incalzano altri. «Sì» risponde il ministro. Corrado Faissola, presidente dell'Abi, chiosa: «Sul sistema bancario italiano grava già una fiscalità non lieve. Un eventuale aggravio fiscale potrebbe portare impatti sulla concorrenza delle banche rispetto agli altri gruppi europei. Bisogna poi valutare l'effetto che questa normativa potrebbe avere sui mercati azionari: le nostre banche sono per l'80% quotate».